

RASSEGNA STAMPA
del
02/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 01-08-2012 al 02-08-2012

01-08-2012 Asca Sardegna: Protezione Civile Cagliari, frane a Calamosca e Calafighera	1
01-08-2012 Corriere della Sera Incendio: scalo chiuso	2
01-08-2012 Corriere di Ragusa.it Fiamme per 15 ore a Pozzo Bollente, pompieri al lavoro	3
01-08-2012 Gazzetta del Sud.it Incendio a Palermo ancora focolai	4
01-08-2012 Gazzetta del Sud.it Tragedia alla Plaia muore 26enne	5
01-08-2012 Gazzetta del Sud.it Scossa al largo delle Isole Eolie	6
01-08-2012 Il Giornale della Protezione Civile 20 incendi hanno impegnato ieri la flotta aerea dello Stato	7
01-08-2012 Giornale di Sicilia.it Comune: "Fiamme a Bellolampo spente, fumo è vapore acqueo"	8
01-08-2012 Il Tempo.it Le fiamme imperversano in Sardegna, Sicilia e Lazio	9
01-08-2012 Libertà di Siracusa.it Esercitazione in grotta per gli speleologi	10
01-08-2012 Live Sicilia La Gesip torna in piazza Protesta per gli stipendi	11
02-08-2012 La Nuova Sardegna ore contate per gli incendiari di olbia	12
02-08-2012 La Nuova Sardegna noi multiamo chi non pulisce i terreni	13
02-08-2012 La Nuova Sardegna piandanna, incendio nell'oliveto	14
02-08-2012 La Nuova Sardegna roma brucia, terzo giorno di roghi	15
02-08-2012 La Nuova Sardegna devastati seicento ettari	16
02-08-2012 La Nuova Sardegna il barcone per l'asinara va in fumo	17
01-08-2012 Il Punto a Mezzogiorno Incendi boschivi, 18 richieste di intervento aereo oggi	19
01-08-2012 Radio Rtm Incendio nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria	20
01-08-2012 La Repubblica dopo due giorni riparte la raccolta ma in città restano montagne di rifiuti - isabella napoli	21
01-08-2012 La Repubblica i punti	22
01-08-2012 La Repubblica ludovico corrao - paola nicita	23
01-08-2012 La Repubblica bellolampo, 7 giorni per spegnere il rogo - romina marceca	25
01-08-2012 Le Scienze.it Come spegnere un incendio con il suono	26

02-08-2012 La Sentinella canadair in azione su 22 roghi	27
01-08-2012 Sicilia News 24 Partinico. SP 63: rischio caduta massi, evacuate abitazioni	28
01-08-2012 Sicilia News 24 Bellolampo brucia ancora, aperta un'inchiesta	29
01-08-2012 Sicilia News 24 Incendio Palermo: ancora focolai a Bellolampo	30
01-08-2012 Sicilia News 24 Comune di Palermo e Gesip, venerdì scade il contratto	31
01-08-2012 La Sicilia Incendio devasta Macauda	32
01-08-2012 La Sicilia Vasto incendio alla valle dell'Ippari domate le fiamme	33
01-08-2012 La Sicilia Pensionato intossicato dal fumo di un incendio di sterpaglie	34
01-08-2012 La Sicilia Incendio vicino all'albergo Selinunte.	35
01-08-2012 La Sicilia Il Comune aspetta fondi di Protezione civile per 4,6 mln, i lavori provocherebbero gravi disagi alla viabilità dopo l'apertura delle scuole	36
01-08-2012 La Sicilia Le fiamme minacciano abitazioni panico nella zona di Papardura	37
01-08-2012 La Sicilia I rifiuti scaricati a Trapani e Campobello	38
01-08-2012 La Sicilia I rifiuti di Palermo a Trapani solo un giorno	39
01-08-2012 La Sicilia «Ambulanza, serve il medico»	40
01-08-2012 La Sicilia in breve	41
01-08-2012 La Sicilia Cesare La Marca Comincia il mese di agosto e continua il giallo estivo, ambientato tra Catania e Palermo, dalla trama intricata quanto la vicenda del cavalcavia che da oltre mezzo	42
01-08-2012 La Sicilia Il Piano c'è, ma nessuno lo sa Alì Terme.	43
01-08-2012 La Sicilia «Roghi nei boschi quasi sempre dolosi»	44
01-08-2012 La Sicilia Risarcimento dopo 15 anni	45
01-08-2012 La Sicilia L'Aido «corre» in aiuto	46
01-08-2012 La Sicilia ordinanza del sindaco per i proprietari	47
01-08-2012 La Sicilia Ponte Gioeni, si rischia il grande caos a settembre	48
01-08-2012 La Sicilia Incendio domato dopo 5 ore Caltagirone.	49

01-08-2012 La Sicilia	
Le fiamme hanno divorato l'area che circonda la timpa in via Damasco	50
01-08-2012 La Sicilia	
Ludovico Corrao e il suo sogno mediterraneo	52
02-08-2012 La Sicilia	
Il Piano esiste ma nessuno lo conosce 26	54
01-08-2012 Tgcom24	
Muos, radar che minaccia la Sicilia	55
01-08-2012 Tgcom24	
Wwf:Muos, scempio che porta tumori	59

Sardegna: Protezione Civile Cagliari, frane a Calamosca e Calafighera

- ASCA.it

Asca

"Sardegna: Protezione Civile Cagliari, frane a Calamosca e Calafighera"

Data: 02/08/2012

Indietro

Sardegna: Protezione Civile Cagliari, frane a Calamosca e Calafighera

01 Agosto 2012 - 19:58

(ASCA) - Cagliari, 1 ago - Com'e' noto, il tratto costiero compreso tra la verticale della Torre de Su Perdusemmini fino a 200 metri a Nord della verticale della Torre del Poetto, e' stato piu' volte interessato da fenomeni franosi . Lo comunica in una nota la Protezione Civile del Comune di Cagliari.

Al fine di prevenire pericoli per la privata e pubblica incolumita', la Protezione Civile del Comune di Cagliari, ha da tempo posizionato alcuni sbarramenti corredati da apposita segnaletica per impedire l'accesso alle aree considerate a rischio (nello specifico tale delimitazione ha interessato i costoni rocciosi in corrispondenza della verticale dei due fabbricati sotto il faro di Sant'Elia).

Inoltre, nell'ultimo periodo, alcune segnalazioni di potenziale pericolo hanno riguardato il tratto costiero sovrastante la localita' denominata Cala Fighera. Pertanto, anche per questa area, si sta provvedendo all'installazione di barriere di preclusione di accesso agli stradelli che conducono alla succitata localita' e ad avvertire la popolazione, mediante l'apposizione di cartelli monitori, della pericolosita' al transito nella zona.

com-elt

4zi

Incendio: scalo chiuso**Corriere della Sera**

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 01/08/2012 - pag: 19

Incendio: scalo chiuso

Attimi di paura e scalo chiuso per circa tre ore ieri a Olbia a causa di un incendio (nella foto). «È inaudito che le fiamme entrino nell'aeroporto», ha detto Giancarlo Muntoni, della Forestale di Tempio Pausania.

Fiamme per 15 ore a Pozzo Bollente, pompieri al lavoro

CorriereDiragusa.it - E&ACUTE; -

Corriere di Ragusa.it

"Fiamme per 15 ore a Pozzo Bollente, pompieri al lavoro"

Data: **02/08/2012**

[Indietro](#)

Cronache VITTORIA - 01/08/2012

E' divampato nella zona della discarica per cause non ancora precisate

Fiamme per 15 ore a Pozzo Bollente, pompieri al lavoro L'incendio circoscritto nell'area riducendo il fumo che si propagava. Nessun danno alle persone

Antonio Di Raimondo

E' divampato dalle 13.30 di ieri fino alle 4 dell'altra notte **un vasto incendio che ha interessato il sito della discarica di contrada Pozzo Bollente a Vittoria (foto)**. Ricevuta la richiesta d'intervento, la sala operativa «115» dei vigili del fuoco del comando provinciale di Ragusa ha disposto l'invio della due squadre del distaccamento di Vittoria, e di una autobotte per il rifornimento idrico, informando contestualmente le autorità comunali, al fine di disporre il necessario intervento di mezzi movimento terra, e di autocarri con sabbia per coprire i rifiuti in fiamme.

Il vice sindaco di Vittoria Caruano ha disposto e coordinato le operazioni per quanto di sua competenza mentre i pompieri provvedevano al raffreddamento delle aere di intervento dei mezzi meccanici, oltre che a mantenere l'incendio circoscritto nell'area della discarica, riducendo il fumo che si propagava. Nessun danno alle persone.4zi

Incendio a Palermo ancora focolai

- palermo, incendio - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Incendio a Palermo ancora focolai"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Sicilia

A Bellolampo

Incendio a Palermo

ancora focolai

01/08/2012

Ancora focolai attivi alla discarica di Bellolampo, dal rogo di domenica pomeriggio, dove si lavora senza sosta, notte e giorno, per scongiurare il rischio di altre fiamme.

Ancora focolai attivi alla discarica di Bellolampo, dal rogo di domenica pomeriggio, dove si lavora senza sosta, notte e giorno, per scongiurare il rischio di altre fiamme. A lavoro Vigili del Fuoco, con quattro squadre sul posto, e Forestali che coordinano l'intervento del Canadair che quotidianamente getta acqua sulle vasche di rifiuti interessate dall'incendio. Gli interventi prevedono anche uno strato di terra per soffocare i focolai.

Tragedia alla Plaia muore 26enne

- plaia catania - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Tragedia alla Plaia muore 26enne"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Catania Siracusa Ragusa

CATANIA

Tragedia alla Plaia

muore 26enne

01/08/2012

Non sapeva nuotare ed è stato trasportato dalle onde. Soccorso da alcuni bagnanti è stato portato a riva, ma era già esamine

Un 26enne è morto annegato nel lungomare della Plaia a Catania. Non sapeva nuotare ed è stato trasportato dalle onde. Soccorso da alcuni bagnanti è stato portato a riva, ma era già esamine. Sul posto sono intervenuti militari della guardia costiera, allertati con una telefonata al 1530 di Catania, e personale del 118. (ANSA)

Scossa al largo delle Isole Eolie

- terremoto - GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"*Scossa al largo delle Isole Eolie*"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Sicilia

Terremoto

Scossa al largo
delle Isole Eolie
01/08/2012

Una lieve scossa di terremoto di magnitudo 2.2 è stata registrata alle 4:07 al largo delle isole Eolie. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 13 km di profondità ed epicentro non lontano da Leni, Malfa e Santa Marina di Salina. Non si registrano al momento danni a persone o cose.

20 incendi hanno impegnato ieri la flotta aerea dello Stato

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"20 incendi hanno impegnato ieri la flotta aerea dello Stato"

Data: **01/08/2012**

Indietro

20 incendi hanno impegnato ieri la flotta aerea dello Stato

Ben 20 incendi di vaste dimensioni, tanto da richiedere l'intervento della flotta aerea dello Stato, hanno interessato diverse regioni italiane. Lazio e Sardegna le più colpite

Mercoledì 1 Agosto 2012 - Attualità -

Altra giornata particolarmente impegnativa quella di ieri per i mezzi aerei della flotta dello Stato impiegati nella lotta agli incendi boschivi, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su 20 incendi distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Il Dipartimento della Protezione civile con una nota diramata ieri sera fa il quadro della situazione generale della giornata di ieri, altra giornata campale sul fronte degli incendi boschivi: "dalle regioni Lazio e Sardegna - dettaglia i DPC - sono arrivate le maggiori richieste di intervento, cinque ciascuna, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. A seguire la Sicilia con 4 richieste, Puglia con tre, Basilicata con due, infine una richiesta dalla Calabria dal Piemonte e dalla Campania.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino a ieri sera 9 roghi mentre 13 incendi risultavano ancora attivi. Le operazioni hanno comportato l'intervento di tredici Canadair, un S64, un AB412, un CH47 e cinque fire-boss: il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente è proseguito fino a che le condizioni di luce hanno consentito di effettuare le operazioni in sicurezza".

Il Dipartimento della protezione civile inoltre ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

red/pc

fonte: DPC

Comune: "Fiamme a Bellolampo spente, fumo è vapore acqueo"

- gds.it

Giornale di Sicilia.it

"Comune: "Fiamme a Bellolampo spente, fumo è vapore acqueo""

Data: **02/08/2012**

Indietro

01/08/2012 -

Comune: "Fiamme a Bellolampo spente, fumo è vapore acqueo"

Foto archivio

L'assessore alle partecipate Lapiana rassicura: "Tutti i campionamenti hanno escluso il rischio di inquinamento da diossina". Infine la raccolta dei rifiuti, con i siti alternativi di Trapani e Campobello di Mazara, "sta riprendendo in tutta la città". Confermata la chiusura della discarica per alcuni giorni

PALERMO. Fiamme estinte alla discarica di Bellolampo e fumo solo di "vapore acqueo". Inoltre "tutti i campionamenti hanno escluso il rischio di inquinamento da diossina". Lo afferma in una nota l'assessore comunale alle partecipate, Cesare Lapiana, dopo i sopralluoghi effettuati all'impianto.

"La nube bianca che si vede ancora adesso sopra Bellolampo - aggiunge - è costituita dal vapore acqueo dovuto alle attività di raffreddamento che ancora in queste ore i Vigili del Fuoco e la Protezione civile (tramite Canadair) stanno facendo, ma possiamo assicurare i cittadini del fatto che le fiamme sono state estinte e che il fumo è solo vapore acqueo". Per poter procedere alla copertura con terra delle zone bruciate (tramite lavoro manuale e mezzi meccanici) "è indispensabile - spiega - che il terreno venga raffreddato e questo richiede i getti d'acqua che stanno continuando in queste ore". Il vapore prosegue Lapiana "continuerà per alcuni giorni perché sono milioni i litri d'acqua utilizzati per spegnere l'incendio nelle vasche e i rifiuti hanno raggiunto temperature altissime".

Sul rischio diossina "le autorità preposte al controllo (l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e il nucleo Ncbr dei Vigili del Fuoco) hanno effettuato da domenica a oggi decine di campionamenti dell'aria e dei terreni, non solo a Bellolampo ma anche in aree della provincia verso le quali si sono spinti i fumi dell'incendio. Tutti i campionamenti effettuati hanno escluso il rischio inquinamento da diossina", complice, dice l'assessore, anche il vento "che ha disperso la concentrazione dei fumi". Infine la raccolta dei rifiuti, con i siti alternativi di Trapani e Campobello di Mazara, "sta riprendendo in tutta la città". Confermata la chiusura della discarica per alcuni giorni.

Le fiamme imperversano in Sardegna, Sicilia e Lazio

Il Tempo - Interni Esteri -

Il Tempo.it

"Le fiamme imperversano in Sardegna, Sicilia e Lazio"

Data: **01/08/2012**

Indietro

01/08/2012, 05:30

In azione i canadair

Le fiamme imperversano in Sardegna, Sicilia e Lazio

ROMA Altra giornata particolarmente impegnativa quella di ieri per i mezzi aerei della flotta dello Stato impiegati nella lotta agli incendi boschivi, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su 20 incendi distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati La Sicilia è sull'orlo del fallimento. Monti a Lombardo: si dimette o no? Lombardo si è dimesso Sicilia al voto in ottobre In fiamme un'auto. Scatta la caccia ai piromani Va pazza per il dolci americani la nuova Miss Cinema Lazio 2012 Dopo tre giorni di polemiche, che in diverse occasioni hanno rasentato lo scontro fisico, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato dopo una maratona notturna, con 37 voti a favore e uno contrario, la proposta di legge che modifica il Piano Casa. Fiamme Gialle alla Pisana Chi l'ha viste?

È dalle regioni Lazio e Sardegna che sono arrivate le maggiori richieste di intervento, 5 ciascuna, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. A seguire la Sicilia con 4 richieste, Puglia con 3, Basilicata con 2, infine una richiesta dalla Calabria dal Piemonte e dalla Campania. Spenti , fino ad ora, 9 roghi mentre 13 incendi ancora attivi.

Esercitazione in grotta per gli speleologi

Libertà quotidiano di Siracusa e Provincia fondato DA Giuseppe Bianca nel 1987

Libertà di Siracusa.it

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Esercitazione in grotta per gli speleologi

Gli interventi di soccorso in grotta sono sicuramente tra i più impegnativi visti i lunghi tempi necessari per portare alla luce persone coinvolte in incidenti in profondità e per l'assoluta particolarità degli ambienti in cui si opera. Per testare le manovre di emergenza si è recentemente svolta nella grotta "Villasmundo" della Riserva naturale integrale "Complesso speleologico Villasmundo-S. Alfio" di Melilli, gestita dal Cutgana dell'Università di Catania (centro interfacoltà diretto da Maria Carmela Failla), l'Esercitazione di soccorso speleologico a cui hanno preso parte 20 tecnici del Soccorso speleologico della X Zona speleologica del Soccorso alpino e speleologico siciliano coordinati e guidati dal delegato Alfio Cariola.

Accolti dal direttore della&

.... </div

La Gesip torna in piazza Protesta per gli stipendi

- Live Sicilia

Live Sicilia

"La Gesip torna in piazza Protesta per gli stipendi"

Data: **01/08/2012**

Indietro

PALERMO. ASIA: "SERVE IL BILANCIO"

La Gesip torna in piazza

Protesta per gli stipendi

Mercoledì 01 Agosto 2012 11:01 di Roberto Immese

Alcuni lavoratori della società partecipata protestano contro il ritardo degli stipendi di fronte palazzo Barone. Venerdì scade la mini-proroga e Roma si prepara a intervenire per aiutare dieci città in difficoltà.

La Gesip torna a farsi sentire. A tre giorni dalla scadenza della nuova mini-proroga, alcuni lavoratori della società partecipata hanno deciso di protestare contro i ritardi degli stipendi e l'incertezza sul futuro dell'azienda. Le retribuzioni di luglio, infatti, non sono ancora arrivate e soprattutto non si hanno notizie certe su ulteriori interventi romani.

Una situazione che torna così ad alta tensione e provoca la prima manifestazione dei dipendenti Gesip nell'epoca Orlando, precisamente di fronte palazzo Barone in via Lincoln. Sinora il sindaco era riuscito a scongiurare nuovi focolai, grazie ad incontri con i sindacati tenutisi a Palazzo delle Aquile, e alle rassicurazioni sull'intervento del governo centrale, ma adesso i lavoratori chiedono certezze.

Intanto, dalla Capitale, rimbalza la notizia di un Consiglio dei Ministri pronto a varare nei prossimi giorni un pacchetto di misure per dieci grandi città, tra cui Napoli, Palermo e Reggio Calabria, che sarebbero sull'orlo del crac anche a causa di precari e società partecipate. Un intervento che dovrebbe mettere una pezza da qui a fine anno, mentre, nel frattempo, anche alla luce della spending review e degli ultimi decreti, si dovrà rivedere il sistema dei servizi a causa dell'obbligo di liquidazione delle società che svolgono servizi strumentali, tra cui anche la Gesip.

AGGIORNAMENTO

Una ventina di dipendenti hanno bloccato più volte via Lincoln, a Palermo, per poi far riprendere regolarmente il traffico. Al termine dell'orario di lavoro, altri dipendenti dovrebbero aggiungersi alla protesta.

"Oggi più che mai è necessaria l'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012 - si legge in una nota del sindacato Asia, che non ha preso parte alla protesta di stamane - in quanto nell'ordinanza di protezione civile del maggio scorso è obbligatorio questo passaggio da parte del consiglio comunale per poter consentire all'amministrazione cittadina l'erogazione della prima parte del finanziamento che equivale a 5 milioni di euro. La mancanza dell'approvazione del bilancio non consente al Comune prima, e alla Gesip poi, di poter retribuire regolarmente i propri dipendenti dell'azienda il 27 del mese corrente. Le fatture presentate da Gesip per i servizi svolti possono essere "naturalmente" erogate l'ultimo giorno del mese, cosa che determina lo slittamento delle retribuzioni ai primi giorni del mese successivo. Tutto ciò accadrà ogni mese fin quando non si approva il bilancio". "Confidiamo sulla disponibilità già dimostrata dalla giunta Orlando - dice Salvo Barone, di Asia - fiduciosi che conseguentemente all'approvazione del bilancio possa essere inserito un capitolo di spesa per Gesip nel quale venga prevista una convenzione a lungo termine".

La Gesip, inoltre, ha stipulato un accordo con l'Amat per la custodia degli autoveicoli rimossi.

Ultima modifica: 01 Agosto ore 17:25

ore contate per gli incendiari di olbia

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2012**

Indietro

- *Sardegna*

Ore contate per gli incendiari di Olbia

La Forestale avrebbe scoperto alcuni degli autori dei roghi che martedì hanno minacciato la città fino a mezzanotte di Antonello Palmas wOLBIA Non si sono fermati nemmeno con l'oscurità, i criminali del cerino che avantieri hanno messo in scena una delle giornate più terribili per una città come Olbia, da qualche anno loro obiettivo dichiarato. Prima della mezzanotte avevano nuovamente colpito appiccando il fuoco in via Cina e riaccendendo un rogo già spento a Isticcadeddu. Ma questa volta potrebbero essersi traditi: il Corpo forestale ha convocato per oggi pomeriggio una conferenza stampa nella quale annuncerà gli sviluppi delle indagini sugli ultimi incendi che hanno minacciato Olbia. E dalla soddisfazione che trasudava da tutti i pori del comunicato, c'è da giurare che alcuni responsabili sono stati individuati. Sarebbe un gran colpo nella lotta contro i delinquenti che anche questa volta hanno cercato di portare la morte nel capoluogo gallurese. San Vittore, Sa Corroncedda (fiamme persino nell'aeroporto, chiuso per tre ore), Isticcadeddu (fuoco a un passo dalle abitazioni): 60 gli ettari in fumo, non tantissimi, ma a ridosso delle case. Per un giorno si è rivissuto il terrore che ormai ogni anno bussa puntuale alle porte della città, con gente in fuga, abitazioni e capi di bestiame bruciati. Ma a chi ha architettato tutto ciò non bastava. Persino alla mezzanotte di avantieri, dopo ore e ore di roghi appiccati ripetutamente e in più punti della periferia di Olbia, vigili del fuoco e protezione civile erano ancora impegnati a spegnere fuochi: in particolare in via Cina, una viuzza in zona Bandinu, che confina con un canale e un'area privata con alti alberi. Qualcuno ha cercato il colpo finale dando alle fiamme il canneto che costeggia il rio, provocando il panico tra gli abitanti delle case vicine. Proprio mentre vigili del fuoco e protezione civile, intervenuti tempestivamente, riuscivano a evitare il peggio in un'area che confina con l'Ipia, giungeva la notizia che il fuoco aveva nuovamente fatto capolino a Isticcadeddu, dove qualcuno ha provato a completare l'opera iniziata di giorno. A quell'ora non era possibile fare intervenire i mezzi aerei che hanno contribuito in maniera decisiva a evitare danni peggiori. Arde anche il fuoco della polemica, per quello non servono i Canadair: a innescarlo le severe dichiarazioni di Giancarlo Muntoni nei confronti del Comune, accusato di non aver fatto prevenzione e non aver fatto rispettare le ordinanze. Il capogruppo di minoranza in consiglio comunale, Marco Piro, annuncia che l'opposizione ha chiesto la convocazione di una seduta urgente e aperta: «È una vergogna dice che il Comune solo il 1° agosto abbia dato in appalto a un'impresa la gestione degli sfalci nelle aree comunali». E giudicando inaccettabile che si puniscano i privati (per i quali è spesso più complicato pulire le aree di competenza, dato che occorrono spesso delle autorizzazioni della Forestale) mentre l'amministrazione non dà il buon esempio lasciando il fieno nelle aree pubbliche». Protestano anche i rappresentanti dei cittadini. Per Carla Spano, portavoce degli abitanti di via Cina, «il fatto che il Comune abbia disatteso l'ordinanza regionale sulla pulizia, che aveva come termine perentorio il 15 giugno, non fa altro che alimentare la malattia di chi appicca il fuoco. L'inerzia è colpevole come la mano che appicca il fuoco». Antioco Tilocca (presidente del comitato Isticcadeddu): «Inammissibile che l'area (privata) da cui è partito il rogo che ci ha minacciato sia stata lasciata preda di sterpaglie altissime. Fortuna che il vento non spirava in senso contrario, sarebbe stato un disastro, c'è anche un suggerimento». «Gli incendi di Sa Corroncedda e San Vittore sono già stati vissuti dice il responsabile della forestale a Olbia, Giovanni Manca e questo conferma che le ordinanze non vengono rispettate. Non esiste che l'apparato regionale antincendi debba intervenire in città». Il comandante della polizia municipale, Gianni Serra, precisa che in via Cina le aree interessate dal fuoco sono private e i proprietari sono già stati sanzionati: «Olbia ha caratteristiche urbanistiche uniche, per via dei canali. Ed è cresciuta in maniera disordinata. Ma noi stiamo producendo uno sforzo straordinario, partito a giugno con la campagna di prevenzione, per poi censire i terreni e sanzionare. Le carenze del catasto certo non aiutano, piuttosto sarebbe bene lavorare in sinergia con gli altri corpi, come quello forestale, che hanno capacità sanzionatoria: i risultati sarebbero certamente migliori». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

noi multiamo chi non pulisce i terreni

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 02/08/2012

Indietro

- *Sardegna*

«Noi multiamo chi non pulisce i terreni»

Il sindaco respinge le accuse: intensificati i controlli, stiamo realizzando anche le fasce frangifuoco gianni giovannelli Alla base di tutto c'è una strategia criminale che cerca effetti devastanti Non si capisce quale logica folle ci sia dietro

OLBIA Considera «giusto» il richiamo del direttore dell'ispettorato forestale Muntoni, ma ritiene che il Comune abbia fatto comunque molto sul piano della prevenzione. E che occorre fare i conti con una vera strategia criminale nei confronti della città. Il sindaco di Olbia incassa in maniera elegante le critiche dopo la giornata di fuoco di martedì, ma spiega: «Abbiamo già elevato una cinquantina di contravvenzioni e stiamo intensificando i controlli nei confronti di privati che non hanno provveduto a ripulire i loro terreni, con sanzioni di 2000 euro. Le difficoltà sono legate a un catasto non aggiornato che spesso ci impedisce di trovare i reali proprietari. Abbiamo utilizzato una parte del vecchio appalto per fare delle prime fasce frangifuoco in alcune zone, il nuovo appalto è stato appena varato. Le strade comunali extraurbane a nord e sud sono quasi a posto, con due appalti eseguiti, uno in via di ultimazione». Sta di fatto che Olbia ha dovuto ancora provare la paura: «Gli organici della polizia locale non ci consentono di fare miracoli e molto dipende dalla coscienza civica dei cittadini, che continuano a non occuparsi delle bonifiche dei loro terreni. Capita anche che qualcuno le abbia fatte con troppo anticipo, e il fieno sia ricresciuto». E sull'accusa di non dare il buon esempio con la pulizia dei terreni comunali: «L'assessore Spano mi riferisce che tutti gli incendi di martedì non sono partiti da questi, ma da aree private. Riconosco che ci sono delle difficoltà legate al fatto che alcuni appalti non hanno avuto per tempo le risorse: il bilancio per gli enti pubblici è stato rimandato ad agosto per via dell'Imu». «Alla base di tutto dice Giovannelli c'è però la realtà dell'origine dolosa di questi incendi, frutto della volontà criminale di cercare effetti devastanti. Gli attacchi coincidono esattamente con le giornate a rischio (per vento e temperatura) segnalateci dalla protezione civile. E se i roghi dolosi sono 4-5 come in questo caso, ci sono pochi dubbi. Non si capisce quale logica folle vi sia dietro, spero solo che se i responsabili, se scoperti, paghino duramente. Noi di certo ci costituiremo parte civile». E il pensiero del sindaco, nel ringraziare vigili del fuoco, protezione civile, forestali e barracelli «grazie alla cui abnegazione non ci sono state delle vittime», va al maggiore Budroni, rimasto ustionato nel rogo di San Teodoro di qualche settimana fa. ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

4zi

piandanna, incendio nell'oliveto

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2012**

Indietro

- *Sassari*

Piandanna, incendio nell'oliveto

FUOCO NELLA NOTTE

Gran lavoro dei vigili del fuoco, intervenuti con diverse squadre, martedì notte, per spegnere l'incendio che si è sviluppato in un oliveto, a Piandanna, nei pressi dell'ortobotanico. L'azione su più fronti ha consentito di circoscrivere e spegnere le fiamme.

4zi

roma brucia, terzo giorno di roghi

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2012**

[Indietro](#)

EMERGENZA INCENDI

Roma brucia, terzo giorno di roghi

In fiamme Monte Mario, gli elicotteri pescano acqua dal Tevere

ROMA Ancora roghi a Roma, dove fin da ieri fin mattina gli elicotteri della protezione civile e i vigili del fuoco sono rimasti impegnati a spegnere focolai a Monte Mario, nella zona dello stadio Olimpico, per il terzo giorno consecutivo. Alcuni incendi di sterpaglia sono scoppiati anche all'estrema periferia nord della capitale, in via di Settebagni, e sulla Cassia bis: una situazione che ha costretto gli elicotteri anticendio a continui prelievi di acqua dal Tevere. E anche se in serata tutti i focolai risultavano domati, in molti quartieri lambiti dal verde non cala la preoccupazione: specie di fronte alle previsioni meteo che annunciano dieci giorni di passione per la Penisola, con caldo secco e totale assenza di pioggia sulle regioni del centro sud perlomeno fino a Ferragosto. La situazione incendi resta particolarmente preoccupante anche in Sicilia dove ieri è stato chiesto il soccorso aereo su otto diversi fronti. Il più vasto è quello di Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, che interessa una grandissima area boschiva sulle Madonie. Altri fuochi a Gangi, sempre nel palermitano, a Sperlinga nell'ennese ed infine a Mistertta, in provincia di Messina.

devastati seicento ettari

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2012**

[Indietro](#)

- *Sardegna*

Devastati seicento ettari

silanus

SILANUS. Dopo il rogo parte la conta dei danni. Sono ingenti quelli causati dall'incendio che nella serata di martedì ha attraversato le campagne di Silanus. Circa seicento ettari di terreno andati in fumo, animali bruciati, vigneti e oliveti rasi al suolo, una vasta area boschiva distrutta, fienili e casolari demoliti. In corso le indagini per stabilire le cause del rogo. Non si esclude infatti che questo sia divampato dall'incendio di un fuoristrada rubato e abbandonato nella località di Su Malacorrù. Ieri sono proseguite le operazioni di bonifica delle aree interessate dalle fiamme. Intanto divampano le polemiche anche perché l'intervento dei mezzi aerei sarebbe stato tardivo. «La situazione era preoccupante, stavamo per evacuare una parte dell'abitato, quella più vicina al rogo. Ho dovuto allertare anche la prefettura perché si attivasse per fare arrivare un Canadair», dice il sindaco Luigi Morittu, «in questi casi la tempestività degli interventi è indispensabile. Se i mezzi aerei fossero arrivati prima avremo salvato 500 ettari di terreno e il polmone verde di Pedra'e Ferru». (t.c.)

il barcone per l'asinara va in fumo

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **02/08/2012**

Indietro

- *Attualita*

Il barcone per l'Asinara va in fumo

Gli autori dell'intimidazione sono arrivati via mare: il Lem completamente distrutto dal fuoco. Poteva portare 150 turisti

A Cala d'Oliva ricordo di Falcone e Borsellino

gabriele mura Brutto colpo ma vogliamo ripartire Noleggeremo un altro mezzo per quest'estate e rafforzeremo i servizi per il turismo

L'impegno era stato preso poche settimane fa, quando all'Asinara erano arrivati l'ex pm Giuseppe Ayala e Leonardo Guarnotta, presidente del tribunale di Palermo, colleghi dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (nella foto).

Alessio Satta, direttore della Conservatoria delle Coste, aveva detto: «L'Asinara è un caso unico nella lotta alla criminalità organizzata e deve evidenziare il messaggio in maniera tangibile, con un Centro di documentazione in continua evoluzione. E le cose sono già parecchio avanti: è stato contattato don Luigi Ciotti, con l'associazione Libera, che

riutilizza per scopi sociali i beni confiscati alla mafia. L'idea è di riuscire a rendere fruibile il percorso già quest'estate». E sabato all'Asinara sarà inaugurata l'installazione permanente dedicata alla memoria di Falcone e Borsellino, ma anche di tutte le vittime delle mafie. L'iniziativa è promossa dalla Conservatoria delle Coste insieme al Parco nazionale,

l'associazione Libera e con la collaborazione di Sardegna Solidale. L'installazione multimediale si svolge dalla foresteria di Cala d'Oliva, che ospitò i due giudici uccisi vent'anni fa dalla mafia, fino al bunker nel quale era rinchiuso il boss Totò Riina. Appuntamento sabato, alle 12, per «Asinara. Cosa di nuovo nostra». (g.b.)

di Gianni Bazzoni **INVIATO A STINTINO** Il bagliore dell'incendio illumina il mare e la telecamera inquadra un gommone che quasi vola sull'acqua. A bordo ci sono gli attentatori che, alle 2.30, hanno dato fuoco all'imbarcazione Lem, un diciotto metri di proprietà della società Mizar srl di Porto Torres utilizzato per i collegamenti tra Stintino e il Parco nazionale dell'Asinara. Il blitz poteva fare saltare il porto Marina in questo periodo pieno di barche e solo la prontezza di uno degli operatori della vigilanza ha evitato conseguenze più gravi. L'uomo ha sciolto la cima che teneva la motonave in fiamme ormeggiata al pontile e ha fatto in modo che si allontanasse di alcuni metri, verso la scogliera. È scattato l'allarme e sono arrivati i vigili del fuoco di Porto Torres, i carabinieri di Stintino e gli uomini della delegazione di spiaggia della capitaneria di porto. Impossibile salvare l'imbarcazione trasformata in una lunga tavola nera. L'attentato getta un'ombra pesante su tutto il sistema che ruota attorno al futuro del Parco nazionale dell'Asinara e richiama

l'attenzione su stranezze, tensioni continue e proteste trascurate. Quell'avvertimento carico di violenza arriva nel giorno in cui veramente comincia la breve stagione turistica collegata al turismo nel Parco e a poche ore dalla cerimonia sui temi della legalità in programma proprio all'Asinara. Un segnale inquietante, reso ancora più terribile dall'impossibilità di individuare con certezza il fronte di provenienza. Ieri mattina gli investigatori hanno cercato elementi utili per dare una impostazione precisa alle indagini, ma il lavoro si presenta piuttosto complicato. Chi ha preso di mira la motonave della Mizar conosce bene la situazione del porto Marina di Stintino. E per questo ha scelto di arrivare dal mare, dove lo scalo è più vulnerabile: gli attentatori hanno atteso che l'addetto alla vigilanza si spostasse dall'altra parte per entrare in azione.

L'assalto è stato rapidissimo, in stile militare: benzina sulla coperta del Lem, poi la fiammata. Quindi la fuga, sempre via mare. L'incendio ha prodotto effetti devastanti, la motonave capace di trasportare 150 passeggeri è destinata alla rottamazione. Non è neppure coperta da assicurazione per gli attentati incendiari (ha 30 anni e la somma richiesta dalle compagnie era fuori portata). Una azione progettata per fare molto male, per stroncare la stagione di giovani imprenditori che sul turismo e sulle potenzialità del Parco nazionale dell'Asinara hanno scommesso tanto e investito risorse importanti. E ora che si cominciava a lavorare è arrivata la mazzata. Gabriele Mura, titolare della Mizar srl, si è precipitato in banchina appena i componenti dell'equipaggio gli hanno girato la drammatica notizia. Il suo telefonino non ha mai smesso di squillare. È rimasto a guardare incredulo quel che resta del Lem, poi ha trovato la forza e la lucidità per dare direttive e

il barcone per l'asinara va in fumo

decidere cosa fare. «Stiamo già pensando a come ripartire ha detto dobbiamo necessariamente noleggiare una imbarcazione per coprire la stagione. Non possiamo permetterci una sosta proprio ora. Abbiamo dei progetti importanti, destinati a rafforzare la nostra idea di servizi per il turismo collegati all'Asinara. E' un brutto colpo, ma siamo pronti a reagire». Nessuna spiegazione possibile sull'attentato: «Non so cosa dire ha affermato Gabriele Mura abbiamo sempre operato rispettando tutti, come Mizar diamo lavoro a una decina di persone, tutti padri di famiglia. Mai un disguido o un contenzioso. E' difficile dare una spiegazione a un fatto così grave». I carabinieri della stazione di Stintino, guidati dal maresciallo Pierpaolo Carta, e quelli della delegazione di spiaggia della capitaneria, al comando di Agatino Carciola, hanno visionato le immagini girate da una delle telecamere del porto Marina. Poi raccolto testimonianze, segnalazioni, sospetti. Si cerca di capire da dove è arrivato e anche dove è poi scomparso - quel gommoni con il «commando» che ha sferrato l'attacco martedì notte. Stintino o Porto Torres? Se è passato per uno degli scali attivi nella zona, potrebbe essere stato intercettato da una delle telecamere, ma è molto probabile che l'ingresso in acqua sia avvenuto da qualche angolo nascosto della costa. Ieri, per tutta la mattina, sono proseguite le operazioni di bonifica a bordo del Lem e nelle acque del porto. Le indagini sembrano orientate negli ambienti che riguardano il Parco nazionale dell'Asinara. Poco tempo fa, a Porto Torres, è stato incendiato un mezzo del ministero dell'Ambiente in dotazione agli operatori del Parco. L'attenzione è, quindi, rivolta a quel che accade attorno all'ex isola-carcere. Anche se non vengono trascurate altre piste. «Di fronte a questi fatti, quando vedo una barca ridotta in queste condizioni ha detto Pasqualino Federici, presidente del Parco mi viene voglia di mollare tutto. Sono episodi che rischiano di vanificare gli sforzi che quotidianamente si fanno per migliorare le potenzialità dell'Asinara». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi boschivi, 18 richieste di intervento aereo oggi

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Incendi boschivi, 18 richieste di intervento aereo oggi"

Data: **02/08/2012**

Indietro

Incendi boschivi, 18 richieste di intervento aereo oggi

Posted By [admin](#) On 1 agosto 2012 @ 20:16 In [Dall'Italia](#) | [No Comments](#)

Giornata impegnativa quella di oggi per i mezzi aerei della flotta dello Stato impiegati nella lotta agli incendi boschivi, chiamati a intervenire a supporto delle squadre di terra su 18 incendi distribuiti su tutto il territorio nazionale.

È dalle regioni Sicilia, Calabria e Lazio che sono arrivate le maggiori richieste di intervento, quattro ciascuna, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile nazionale. A seguire l'Umbria con due, mentre una richiesta è da Liguria, Piemonte, Sardegna e Campania.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino ad ora, 6 roghi mentre 12 risultano ancora attivi. Al momento stanno operando dodici Canadair, due S64, un AB412, e cinque Fire-boss: il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguirà finché le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/08/01/incendi-boschivi-18-richieste-di-intervento-aereo-oggi/>

Incendio nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria

- Radio RTM Modica

Radio Rtm

"Incendio nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria

scritto il **1 ago 2012** nella categoria: **Cronaca**

Pubblicata alle ore 13:12:50 - Fonte: redazione - 13 letture - nessun commento.

Incendio nella discarica di Pozzo Bollente a Vittoria. I Vigili del fuoco hanno presidiato l'intera area al fine di evitare che l'incendio si propagasse all'interno del sito.

Ricevuta la richiesta d'intervento la sala operativa "115", ha disposto l'invio della due squadre del distaccamento di Vittoria, e di una autobotte per il rifornimento idrico, informando contestualmente le autorità comunali, al fine di disporre il necessario e proficuo intervento di mezzi movimento terra, e di autocarri con sabbia per coprire i rifiuti in fiamme. Il vice Sindaco sul posto ha disposto e coordinato, l'ufficio di P.C. Comunale hanno coordinato l'intervento dei mezzi movimento terra, mentre personale Vigilfuoco provvedeva al raffreddamento delle aere di intervento dei mezzi meccanici, oltre che a mantenere l'incendio circoscritto nell'area della discarica, riducendo il fumo che si propagava.

4zi

***dopo due giorni riparte la raccolta ma in città restano montagne di rifiuti -
isabella napoli***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Pagina VIII - Palermo

Il piano

Trenta compattatori dell'Amia hanno portato l'immondizia a Trapani e a Campobello di Mazara

Dopo due giorni riparte la raccolta ma in città restano montagne di rifiuti

ISABELLA NAPOLI

DOPO due giorni di stop per il rogo di Bellolampo, riparte la raccolta dei rifiuti in città. Lo ha annunciato ieri l'assessore alle Partecipate Cesare Lapiana, al termine del secondo tavolo di crisi presso la protezione civile regionale con i vertici di Amia, i dirigenti del dipartimento Acqua e rifiuti, i vigili del fuoco, la prefettura e i rappresentanti della protezione civile provinciale. «Già oggi pomeriggio (ieri, ndr)

30 compattatori Amia - spiega Lapiana - sono partiti alla volta delle discariche di Trapani e Campobello di Mazara, che saranno utilizzate per una settimana-dieci giorni. E in nottata, riprenderanno a raccogliere i rifiuti in città».

Per uno o due giorni, a trasportare l'immondizia, quindi, saranno gli stessi mezzi dell'Amia: il tempo necessario per organizzare la cosiddetta "stazione di trasferimento" nei pressi della discarica. A quel punto, i compattatori saranno impiegati solo per coprire gli itinerari in città e conferiranno i rifiuti ai 30 camion messi a disposizione dal dipartimento regionale Acqua e rifiuti, che ha siglato i contratti con le due discariche e anticipato i fondi. Inevitabili quindi almeno nelle prossime ore i rallentamenti, ma sull'emergenza, che si riaffaccia prepotente un po' in tutta la città, l'assessore è ottimista: «Contiamo di concerto con i vertici di Amia di riportare la raccolta alla normalità entro un paio di giorni. Ringrazio anche i lavoratori dell'ex municipalizzata per l'impegno che stanno dimostrando anche nelle operazioni di spegnimento dell'incendio».

Nel frattempo, però, interi quartieri soffrono tra i rifiuti. In vicolo Lanza, in pieno centro storico, i cumuli sono arrivati al primo piano di un'abitazione. In piazza Ignazio Florio, nel salotto della città, una montagna di immondizia ha ormai ricoperto i cassonetti che nessuno svuota. E cumuli di sacchetti marciscono anche in via Alloro, a pochi metri dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, nel cuore del centro storico e a piazza Magione.

L'emergenza rifiuti legata al rogo della discarica di Bellolampo,

si riaffaccia prepotente un po' in tutta la città, dal centro alla periferia. Soffrono tutti i quartieri che erano stati da poco bonificati dopo alcuni rallentamenti per i mezzi dell'Amia in tilt, da Brancaccio allo Sperone. Come denuncia Antonio Tomaselli, presidente della prima circoscrizione: «Avevamo superato appena pochi giorni fa alcuni disagi con l'intervento delle pale meccaniche - racconta - questo nuovo blocco non ci voleva. Proliferano gli insetti e la situazione potrebbe creare problemi alla salute». Situazione critica al villaggio Santa Rosalia. «C'è puzza e le strade sono sporche - dice Carmelo Galati, uno dei residenti - paghiamo la Tarsu e questo è il risultato». Problemi anche nelle borgate marinare. A Mondello, ci sono cassonetti stracolmi a Valdesi e a Partanna. Si è salvato almeno per il momento tutto il perimetro della raccolta differenziata, che fino a ieri è stata servita con regolari turni di raccolta. Cassonetti stracolmi anche in via

Autonomia Sicilia e nei pressi del mercato Ortofrutticolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i punti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Pagina VIII - Palermo

I punti

L'INCENDIO

Sarà necessaria una settimana per estinguere l'incendio di Bellolampo Nella quinta vasca vengono riversate tonnellate di terra

I SOCCORSI

È polemica sui ritardi Domenica la prima segnalazione è partita alle 14,30, i vigili del fuoco sono stati avvertiti solo due ore dopo

L'INCHIESTA

L'incendio è doloso Due i focolai rintracciati nella quinta vasca La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta

ludovico corrao - paola nicita

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Pagina XI - Palermo

Oggi Gibellina ricorda l'ex senatore barbaramente assassinato. Parla la figlia Francesca che oggi dirige la Fondazione LUDOVICO CORRAO

"CERCARE LA BELLEZZA PERDUTA"

PAOLA NICITA

Oltre al cemento e ai mattoni, per la riedificazione di Gibellina, rasa al suolo dal terremoto del 1968, Ludovico Corrao aveva adoperato come strumenti di lavoro la poesia e l'arte, affidando al pensiero la rinascita di un luogo: una rinascita di spirito, ancor prima che di materia. Così a distanza di un anno dalla sua tragica scomparsa, il ricordo dedicato a Ludovico Corrao ha la forma della musica, della pittura, della fotografia, della poesia, nella convinzione che questo sia il naturale omaggio ad un uomo intenso e complesso, che aveva avuto la forza di reinventare questo angolo di Sicilia e farlo conoscere per la forza innovativa del pensiero, attraverso le architetture utopiche, ma questa volta edificate. Pensiero visibile nelle sculture che si confrontano nel dialogo con il paesaggio, nelle opere che puntellano lo spazio, nella stessa presenza degli artisti che negli ultimi quaranta anni hanno frequentato la Fondazione Orestiadi, rendendola punto di riferimento per il dialogo e la cultura del Mediterraneo.

Le manifestazioni di oggi hanno inizio alle 19 al Museo civico di Gibellina con l'inaugurazione della mostra "Omaggio a Ludovico Corrao", curata da Achille Bonito Oliva: qui l'allestimento di Enzo Fiammetta ripercorre attraverso bozzetti e maquettes

alcuni tra i progetti e le opere di maggior rilievo commissionate da Corrao ad artisti amici, che con lui condividevano il desiderio di una ricostruzione immaginifica e concreta, come Pietro Consagra, Renato Guttuso, Emilio Isgrò, Arnaldo Pomodoro, Ludovico Quaroni, Mario Schifano, nomi di riferimento della cultura del Novecento.

Per le Orestiadi, la conclusione del trentennale festival ora diretto da Claudio Collovà, vedrà a settembre lo spettacolo "Santa e Rosalia" di Franco Scaldati: si prosegue in ogni senso la strada tracciata, con il sostegno degli amici e artisti di sempre.

Da un anno a questa parte, il testimone della Fondazione Orestiadi è passato nelle mani di Francesca Corrao, tra le maggiori traduttrici degli autori arabi e

docente all'Orientale di Napoli; anche gli altri due figli del senatore, Antonella e Vincenzo, sono presenti, e siedono nel consiglio d'amministrazione della Fondazione. «Ogni fine settimana sono a Gibellina - racconta la studiosa - sento forte questo impegno, come del resto tutti coloro che lavorano in Fondazione. Abbiamo deciso di fare "come se", kantianamente, qui

ci sia ancora nostro padre. Si lavora moltissimo, questo è il modo migliore per ricordarlo, c'è una squadra molto affiatata e sentiamo tanto affetto e vicinanza da parte degli artisti, ma anche della gente comune, tutti ci incoraggiano e sostengono».

Al Baglio Di Stefano, all'interno degli Atelier sarà proiettato il reportage fotografico di Tamara Triffez, "I sogni che risvegliano", mentre alle 21,15 il violoncellista Giovanni Sollima eseguirà "Spasimo", concerto dedicato a Corrao, e contestualmente saranno

visibili le altre mostre allestite alla Fondazione - l'Islam, le tradizioni, le opere di Michele Canzoneri, l'archeologia, il primo nucleo della collezione donata alla Fondazione, nella casa Baronale del baglio - aperte per tutta la sera, un invito a tornare, osservare, pensare. Come negli anni in cui a Gibellina si arrivava la sera per vedere gli spettacoli dei registi più innovativi, che approdavano

venendo da ogni parte del mondo, e costringevano tutti gli appassionati a trasferte notturne, per spettacoli a luce di candela, tra le anse in cemento del Grande Cretto di Alberto Burri, opera di Land Art che è un grande abbraccio alle macerie, con lo sguardo rivolto verso un futuro molto amato da Corrao.

ludovico corrao - paola nicita

«Eppure ogni tanto - prosegue

Francesca Corrao, che ha assunto la direzione artistica della Fondazione - provo un po' di sconforto perché le difficoltà sono davvero molte, poi vedo così tante persone che ci credono e allora riprendo fiato. Ma spero che anche le istituzioni siano attente, al momento arriveremo ad ottobre e poi non so come faremo. La Fondazione è un importante baluardo contro l'imbalsamazione della cultura».

E certamente contro l'abbattimento di steccati e categorie ingessate era Ludovico Corrao, che della sua stessa vita aveva fatto un esempio in tal senso: deputato regionale e assessore negli anni Cinquanta, parlamentare nazionale dal 1963 e senatore nel 1968, 1972, 1994, 1996, Corrao è stato sindaco della sua città natale, Alcamo, nei primi anni Sessanta e poi per un quarto di secolo sindaco di Gibellina, dopo il terremoto del 1968.

Alla ribalta nazionale si affaccia

subito dopo la laurea, quando, da avvocato penalista, difenderà Franca Viola, la ragazza che rifiutò le nozze riparatrici con il suo violentatore, riuscendo a far valere le ragioni della giovane donna. Ma il ruolo per il quale Corrao, il Senatore, come veniva chiamato dai cittadini di Gibellina e dai collaboratori, è maggiormente conosciuto, è proprio quello di catalizzatore di energie e forze creative: la storia, le strade, le opere che prendono forma nella città rasa la suolo, non sono altro che il racconto visivo di una volontà concentrata nel dar forma ad un sogno, ad un desiderio, sfidando tutto ciò che appariva statico, obsoleto, chiuso. Dice Francesca Corrao: «In questo particolare momento, il lavoro di nostra padre appare profetico, straordinario. La perdita del senso di bellezza deve farci interrogare su cosa rappresenti l'anima delle cose. Basta con il credere, eccessivamente, che la forza dell'economia sia l'unico elemento trainante, che possa decidere i destini dei Paesi e degli uomini. Intanto occorre ricontestualizzare il tema economico: se è vero che da una parte non è così astratto come ci può apparire, e dunque investe aspetti reali e concreti della nostra esistenza, d'altro canto occorre porre un freno a tutto ciò. E considerare che i veri elementi che danno senso all'esistenza sono l'arte, la poesia, la musica, eterei e condizionanti per la nostra formazione, molto più di quanto finora sia stato considerato dalla società».

Gibellina ieri, svuotata da terremoto, con la gente che fuggiva dall'altra parte del mondo, Gibellina oggi, con le sue forze migliori, i giovani, che faticano a trovare contesti e riconoscimenti. «Eppure - sottolinea la Corrao - è indispensabile investire su di loro. Direi urgente e necessario, le menti miglior scappano, la storia si ripete. L'idea della nuova Gibellina era di rovesciare questi schemi, di porsi avanti. È un'occasione che ancora possiamo recuperare. Le opere degli artisti parlano di questo, la Stella di Consagra, la musica di Sollima, le opere di Bob Wilson, la genialità di Joseph Beuys, la creatività fuori dagli schemi di Mario Schifano e Toti Scialoja, Emilio Isgrò. Non dimentichiamoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bellolampo, 7 giorni per spegnere il rogo - romina marceca

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

Pagina VIII - Palermo

Bellolampo, 7 giorni per spegnere il rogo

La Procura apre un'inchiesta, polemica per gli interventi in ritardo

ROMINA MARCECA

CI VORRÀ una settimana per domare definitivamente l'incendio doloso che da domenica sta cancellando la discarica di Bellolampo e per vedere il cielo su Palermo senza più la nube di fumo nero e bianco sprigionata dalle fiamme e che ha creato allarme tra i residenti della parte sud-ovest della città per un possibile pericolo diossina, scongiurato dall'Arpa e dai vigili del fuoco.

La Procura ha aperto un'inchiesta. I magistrati puntano la lente d'ingrandimento anche su un possibile ritardo nei soccorsi. Stanno anche valutando gli interessi che girano attorno allo smaltimento dei rifiuti e che potrebbero avere stuzzicato gli appetiti

di qualcuno di coloro che operano nel settore. Nella quinta vasca sono stati rintracciati dai vigili del fuoco due focolai, uno a distanza di 20 metri dall'altro, dai quali le fiamme si sono propagate. L'Arpa, incaricata delle indagini insieme alla polizia, dal procuratore aggiunto Ignazio de Francischi e dal pm Geri Ferrara, ha anche accertato che la discarica ha un sistema antincendio inadeguato. Il reato ipotizzato è incendio e il fascicolo è a carico di ignoti.

Di fatto il primo intervento dei vigili del fuoco di domenica è delle 16,30, due ore dopo lo scoppio

delle fiamme viste da più residenti già alte intorno alle 14,30. I primi ad intervenire sarebbero stati gli operai Amia del presidio antincendio all'interno della discarica senza però riuscire a contenere il rogo. Ma perché non è stato lanciato l'allarme ai vigili del fuoco? «Noi - spiega il capo della protezione civile in Sicilia, Pietro Lo Monaco, che sta coordinando le operazioni - siamo stati interpellati nel tardo pomeriggio, alle 17,30».

Il pericolo diossina ha messo subito in allarme i residenti che anche ieri hanno visto quella nube minacciosa invadere il cielo. Ma c'è anche il rischio di un'esplosione dei tubi del sistema di biogas che trasforma in gas i rifiuti. Proprio alcune condotte già si sarebbero squagliate e il timore dei tecnici dell'Arpa è che le sacche di gas possano esplodere per il calore sprigionato dall'incendio.

Tra i residenti, poi, si fa largo di ora in ora l'idea che quell'incendio domenica sia stato sottovalutato. «Abbiamo chiamato subito i soccorsi - racconta Rossella Pirrone, che abita in una villa in via Piraino, di fronte la discarica - ma abbiamo visto la polizia e i vigili del fuoco dopo le 17. Sono incinta e ho una bambina di appena un anno. Sono molto preoccupata per la nostra salute». Ieri i Canadair entrati in azione sono stati tre. Cinque le autobotti e 15 uomini inviati dai vigili del fuoco. I lanci d'acqua sono serviti per contenere le fiamme e consentire a 12 camion e sei ruspe di coprire con la terra i rifiuti infuocati. Da oggi i camion, dopo un tavolo tecnico convocato da Pietro Lo Monaco, saliranno a 20, mentre sarà di 8 il numero di autocarri e ruspe.

Intanto continuano i rilievi dei tecnici dell'Arpa, coordinati dal commissario straordinario dell'Arpa Sicilia, Salvatore Cocina, che monitorano le emissioni nell'aria. I campioni vengono prelevati dai filtri delle centraline di Politeama, via Belgio e Casa del Sole. Ma l'Arpa ha anche installato dei filtri nella zona di viale Michelangelo e in via Dante. «Si tratta di controlli - spiega Cocina - a scopo cautelativo. Stiamo impiegando attrezzature di alto livello arrivate da Messina e da Siracusa

».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come spegnere un incendio con il suono

- Le Scienze

Scienze.it, Le

"Come spegnere un incendio con il suono"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

27 luglio 2012

Come spegnere un incendio con il suono Cortesia DARPA

[Mail](#) [Stampa](#)

Sullo stesso argomento

Dal punto di vista fisico, una fiamma è un plasma freddo: puntando su questo fatto sono state sviluppate tecniche per estinguerle che invece di interrompere le reazioni chimiche che la alimentano, ne sfruttano le proprietà fisiche. Il sistema è stato messo a punto per controllare rapidamente piccoli incendi in ambienti chiusi, come stive e cabine di pilotaggio, in cui l'uso di metodi tradizionali può essere problematico (red)

Contenuti correlati « » Fiamme magnetiche Domare le fiamme con i campi elettrici
fisica chimica tecnologia

Video: Campi elettrici e acustici per spegnere una fiamma

La tecnica standard per spegnere un incendio è quella di interrompere le reazioni chimiche coinvolte nella combustione. Tuttavia, dal punto di vista fisico, le fiamme sono plasmii freddi: per questo alcuni ricercatori hanno pensato che sia possibile manipolare ed estinguere le fiamme sfruttando tecniche fisiche invece che chimiche.

L'idea è venuta ai ricercatori della DARPA (Defense Advanced Research Projects Agency) statunitense, alle prese con il problema di riuscire a controllare piccoli incendi che si possono innescare in ambienti chiusi come stive di navi, cabina di pilotaggio di aerei e veicoli di terra, dove i normali metodi di spegnimento possono risultare poco efficaci o inutilizzabili.

Anche i campi acustici possono spegnere una fiamma. (Cortesia DARPA) Il programma di studio per sviluppare nuovi approcci antincendio è stato varato dalla DARPA nel 2008, dopo che il mancato controllo di un piccolo incendio sulla portaerei George Washington provocò oltre 70 milioni di dollari di danni; anche se raramente si arriva a disastri di questa entità - sottolineano i responsabili dell'agenzia - se considerati cumulativamente, i piccoli incidenti finiscono per rappresentare un serio problema.

Una delle tecnologie studiate prevede il ricorso a un generatore di campo elettrico portatile che crea un vento ionico da indirizzare sulla fiamma, e che può essere usato per spegnere fiamme alimentate da gas metano o combustibili liquidi.

Un'ulteriore possibilità è un campo acustico generato da diffusori su entrambi i lati dell'incendio. Il campo acustico aumenta la velocità dell'aria e a questo aumento

corrisponde un assottigliamento dello strato. Inoltre, come è stato mostrato in un esperimento in cui era stato dato fuoco a una piscina di combustibile, il campo acustico porta alla vaporizzazione del carburante, un processo che allarga la fiamma ma ne abbassa la temperatura.

"Abbiamo dimostrato che la fisica della combustione ha ancora sorprese in serbo. Forse questi risultati stimoleranno nuove idee e applicazioni in questo particolare campo della ricerca", ha dichiarato Matthew Goodman, direttore del programma DARPA.

canadair in azione su 22 roghi

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **02/08/2012**

[Indietro](#)

- *Attualità*

Canadair in azione su 22 roghi

emergenza incendi

Favoriti dal clima secco, si moltiplicano i roghi che divampano nella penisola. Solo ieri la Protezione civile ha spedito i Canadair su 22 diversi incendi. In emergenza Sardegna e Lazio seguite da Sicilia, Puglia, Basilicata, Calabria, Piemonte e Campania

Partinico. SP 63: rischio caduta massi, evacuate abitazioni**Sicilia News 24**

"Partinico. SP 63: rischio caduta massi, evacuate abitazioni"

Data: **01/08/2012**

Indietro

Partinico. SP 63: rischio caduta massi, evacuate abitazioni

di redazione

Evacuate temporaneamente alcune abitazioni sulla strada provinciale 63 che conduce al santuario della Madonna del Ponte, nella zona compresa tra i km 9 e 10. Il provvedimento emesso dal sindaco di Partinico Salvo Lo Biundo si è reso necessario perchè sono state individuati tre massi pericolanti sul costone roccioso che fiancheggia la SP 63. E' già stato attivato il piano di messa in sicurezza, le rocce verranno sgretolate con del liquido corrosivo, così come deciso al tavolo del dipartimento protezione civile. Il sopralluogo è stato effettuato dalla Polizia Municipale, dalla Protezione Civile di Partinico e dai volontari del soccorso alpino Fluviale. 'La sicurezza dei cittadini -afferma Lo Biundo- è tra le principali prerogative della mia amministrazione. Nonostante le poche risorse a disposizione -continua il sindaco- grazie alla collaborazione di settori strategici come protezione civile e polizia municipale abbiamo creato un'ottima struttura di intervento e prevenzione per il controllo del territorio e quindi dell'incolumità dei cittadini. E' nostra intenzione -conclude Lo Biundo- diffondere sempre più la cultura della prevenzione del rischio'

< Prec Succ >

Bellolampo brucia ancora, aperta un'inchiesta**Sicilia News 24**

"Bellolampo brucia ancora, aperta un'inchiesta"

Data: 01/08/2012

Indietro

Bellolampo brucia ancora, aperta un'inchiesta

di redazione

La discarica di Bellolampo brucia. E forse brucerà ancora per alcuni giorni. Per il quarto giorno consecutivo i canadair hanno ricominciato a fare la spola dal mare, ma un fumo denso, biancastro, continua ad invadere numerosi quartieri palermitani a ridosso della zona. Da domenica ormai, a monte di viale Michelangelo, al Cep, nel quartiere Cruillas, a Borgo Nuovo, nel tratto più alto di via Leonardo da Vinci sono in molti costretti a dormire con finestre e balconi chiusi. A tratti il vento riesce a spingere il fumo maleodorante fino a Mondello. Il rischio diossina per il momento è stato escluso dalla Protezione civile regionale e dal Comune, resta il fatto che quegli "effluvi" spinti a parecchi chilometri, oltre che fastidio agli occhi, portano anche bruciore alla gola e mal di testa, come denunciano da giorni diverse famiglie.

Legambiente invita ad accelerare le operazioni di spegnimento e lancia un appello: "in attesa che la Protezione civile e l'Arpa facciano tutte le analisi per verificare se e quanta diossina si sia sprigionata, occorre, in ogni caso, evitare che entri nel ciclo alimentare. Bisogna, quindi, immediatamente verificare la contaminazione di tutte le produzioni alimentari del comprensorio, potenzialmente interessate, ed evitare che legalmente, e soprattutto illegalmente, i prodotti a rischio arrivino sulle nostre tavole". Intanto la Procura di Palermo ha aperto un'inchiesta. E si affaccia l'ipotesi del dolo. Nella quinta vasca sono stati trovati 2 focolai dai quali le fiamme si sono propagate. L'Arpa, incaricata delle indagini, insieme alla polizia, dal procuratore aggiunto Ignazio de Francisci e dal pm Geri Ferrara, ha accertato che la discarica è senza sistema antincendio. Il reato ipotizzato è incendio e il fascicolo è a carico di ignoti. Ora però l'allarme è per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla città. Il sito è stato chiuso e decine di autocompattatori sono fermi davanti alla discarica in attesa di capire dove conferire i rifiuti raccolti. Nel pomeriggio di ieri sono state individuate le discariche di Trapani e Campobello di Mazara per accogliere, con ogni probabilità, questi carichi.

< Prec Succ >

Incendio Palermo: ancora focolai a Bellolampo**Sicilia News 24**

"Incendio Palermo: ancora focolai a Bellolampo"

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio Palermo: ancora focolai a Bellolampo

di redazione

PALERMO, 1 AGO - Ancora focolai attivi alla discarica di Bellolampo, dal rogo di domenica pomeriggio, dove si lavora senza sosta, notte e giorno, per scongiurare il rischio di altre fiamme. A lavoro Vigili del Fuoco, con quattro squadre sul posto, e Forestali che coordinano l'intervento del Canadair che quotidianamente getta acqua sulle vasche di rifiuti interessate dall'incendio. Gli interventi prevedono anche uno strato di terra per soffocare i focolai. .

Related news items:

Comune di Palermo e Gesip, venerdì' scade il contratto - 01/08/2012 14:04Guardia di Finanza. Palermo e provincia: il 70% dei commercianti non emette scontrini - 01/08/2012 12:20Borgetto. Camera ardente per Marianna D'Arrigo - 01/08/2012 10:20Scuola: 23 alunni 'evasori', denunciati 40 genitori - 01/08/2012 09:51Immigrazione: sindaco Lampedusa pulisce molo dopo sbarco - 01/08/2012 09:51 < Prec Succ >

Comune di Palermo e Gesip, venerdì' scade il contratto**Sicilia News 24**

"Comune di Palermo e Gesip, venerdì' scade il contratto"

Data: **01/08/2012**

Indietro

Comune di Palermo e Gesip, venerdì' scade il contratto
di redazione

A fine luglio il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, aveva annunciato la proroga di un mese, fino a fine agosto, del contratto di servizio

fra la Gesip e il Comune di Palermo. "Prorogheremo il contratto – queste erano state le parole di Orlando – di un altro mese, quando potremo contare su un bilancio che consentirà al Comune di conoscere le reali possibilità economiche".

Proroga che, per la verità, c'è stata. Ma solo fino al 3 agosto. Venerdì. Niente vacanze tranquille, quindi, per i dipendenti Gesip. Una delibera adottata dal Consiglio comunale (onere finanziario di poco superiore a 1.320.000 euro) che fronteggia l'emergenza di una eventuale sospensione dei servizi forniti da Gesip e che tiene conto anche dei potenziali rischi di ordine pubblico rispetto ad un mancato rinnovo. Motivi prevalenti rispetto alla pur grave situazione economico-patrimoniale in cui versa Gesip Spa, che andranno risolti con interventi emergenziali da parte del Governo centrale e dalla Protezione civile.

Intanto monta la protesta dei dipendenti Gesip, che hanno manifestato questa mattina bloccando via Lincoln. Da Roma, sembra che un Consiglio

dei Ministri sia disposto a varare un pacchetto di misure per dieci grandi città, tra cui Palermo, sull'orlo del crac. Un intervento tampone fine a fine anno. Indiscrezioni, speranze. Di certo, al momento, c'è solo la scadenza di venerdì. Tre giorni. E la tensione sale.

Related news items:

Guardia di Finanza. Palermo e provincia: il 70% dei commercianti non emette scontrini - 01/08/2012 12:20Borgetto.

Camera ardente per Marianna D'Arrigo - 01/08/2012 10:20Scuola: 23 alunni 'evasori', denunciati 40 genitori - 01/08/2012

09:51Immigrazione: sindaco Lampedusa pulisce molo dopo sbarco - 01/08/2012 09:51Incendio Palermo: ancora focolai a

Bellolampo - 01/08/2012 08:51 Succ >

Incendio devasta Macauda

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

Incendio devasta Macauda

Le fiamme, partite dal costone, hanno lambito il residence distruggendo piante, alberi e un'auto
Per spegnere il vasto rogo è stato necessario anche l'impiego di un elicottero del Corpo Forestale
Mercoledì 01 Agosto 2012 Agrigento, e-mail print

A ... Inferno di fuoco ieri pomeriggio a Torre Macauda. Un vasto incendio ha lambito i residence, distrutto un'autovettura e costretto ad evacuare diverse famiglie proprietarie dei residence. Alle 15,26 è scattato l'allarme e il locale distaccamento dei Vigili del fuoco è intervenuto con la squadra boschiva, insediatasi proprio un giorno prima. Squadra che era impegnata a Menfi a domare un grosso incendio di sterpaglie. La squadra dei Vigili della locale caserma era impegnata a estrarre dalle lamiere alcuni feriti in un incidente sulla Ss 115. Giunta sul posto, la squadra boschiva, comandata da Giovanni Bongiorno, coadiuvato da Nicolò Indelicato, Ignazio Sclafani e dai vigili discontinui Giuseppe Marino Marino e Michele Cicala, si è resa subito conto della gravità dell'incendio.

E' stato chiamato in soccorso l'elicottero del Copro Forestale che, giunto da Piazza Armerina, ha effettuato una cinquantina di lanci prelevando l'acqua dal mare che lambisce il complesso turistico. Nel contempo, anche la sicurezza del Verdura Golf Resort ha attivato le procedure di prevenzione attivando gli irrigatori dei green posti a confine con la zona invasa dall'incendio. Ancora nella tarda serata i Vigili del fuoco erano impegnati a spegnere i focolai.

E' andato distrutto un terreno esteso circa 5 ettari, colmo di pini e alberi a grande fusto. Sul posto si sono recati il sostituto procuratore Giovanni Lucio Vaira e il comandante della Stazione dei carabinieri di Sciacca. Già alcuni giorni prima un altro incendio era divampato sempre sul costone di Torre Macauda. Il vento di ieri e l'alta temperatura hanno alimentato le fiamme che sono, a tratti, diventate difficili da domare.

L'incendio ha anche interessato palme situate nei giardinetti dei residence. Diversi proprietari di villette hanno anche usato secchi d'acqua per frenare il rogo.

Filippo Cardinale

01/08/2012

Vasto incendio alla valle dell'Ippari domate le fiamme

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Fronte di fuoco doloso

Vasto incendio

alla valle dell'Ippari

domate le fiamme

Complessi

gli interventi

di spegnimento considerato che la zona è tra le più difficili da raggiungere

Mercoledì 01 Agosto 2012 Ragusa, [e-mail print](#)

L'incendio nella valle dell'Ippari Nadia D'Amato

Ancora fiamme nella tarda serata di lunedì nella valle dell'Ippari ed in particolare al quartiere San Giovanni di Vittoria fino all'area sottostante l'ospedale Guzzardi. Le fiamme si sono estese in una vasta area di sterpaglia e macchia mediterranea, alimentate anche dal vento caldo che ha soffiato per tutto il pomeriggio e la serata. Immediato e lungo l'intervento di ben due squadre dei Vigili del Fuoco e di tre degli agenti della Forestale per tentare di circoscrivere il vasto fronte fuoco.

Anche questa volta le difficoltà per le squadre in azione sono state molteplici. La zona, infatti, è piuttosto impervia da raggiungere con i mezzi e gran parte degli interventi possono essere fatti "manualmente", allo scopo di circoscrivere la zona arsa dalle fiamme e limitare i danni. Obiettivo principale, come sempre, mettere in sicurezza le abitazioni ed evitare che le fiamme si estendano senza controllo. Molto improbabile, come sempre in questi casi, l'autocombustione. Più plausibile, invece, che qualcuno abbia appiccato un incendio, magari per bruciare sterpaglie o con l'obiettivo di rinvigorire il terreno, e che questo sia poi sfuggito di mano al suo responsabile.

Pesanti le pene per chi appicca un incendio. Dal 2000 con la legge sugli incendi dello stesso anno, la 353, è stato introdotto un nuovo articolo del codice penale. Si tratta del 423 bis che ha inserito la fattispecie delittuosa dell'incendio boschivo che prevede la reclusione per un periodo che va da un minimo di quattro ad un massimo di dieci anni. Vi sono altre previsioni normative, poi, che prevedono delle pene anche per chi, a seguito di un incendio, danneggia edifici o strutture destinate ad uso pubblico". Anche chi appicca un incendio in un terreno di proprietà e ne perde il controllo, creando pericolo per l'incolumità pubblica o danneggiando anche strutture private, è quindi sottoposto ad una pena che in questo caso va da sei mesi a due anni con le eventuali aggravanti previste dal codice penale.

01/08/2012

Pensionato intossicato dal fumo di un incendio di sterpaglie

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Pensionato intossicato dal fumo
di un incendio di sterpaglie

Mercoledì 01 Agosto 2012 Agrigento, e-mail print

Un pensionato di Agrigento è rimasto intossicato dal fumo di un incendio divampato dalle sterpaglie nella collina antistante la strada statale 640, a poche centinaia di metri dalla Valle dei Templi. Ad andare a fuoco una vasta area sottostante la statua di San Calogero bianco. Il vento e le alte temperature hanno alimentato le fiamme che hanno sprigionato un denso fumo. Il rogo ha lambito alcune case di campagne, in una di queste a causa del fumo che ha invaso l'interno dell'abitazione. Il proprietario forse nel tentativo di spegnere i focolai che si avvicinavano minacciosamente alla costruzione è rimasto intossicato. Per fortuna, il tempestivo intervento di un vicino di casa, che ha dato l'allarme al 118 e ai Vigili del fuoco, ha evitato gravi conseguenze. L'agrigentino è stato soccorso dal personale medico di un'ambulanza e trasferito al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio per le cure del caso. Per precauzione è stato ricoverato e tenuto in osservazione. Per fortuna nulla di grave, si è poi ripreso, anche se lo spavento è stato tanto. Per l'opera di spegnimento sono state impegnate, per alcune ore, i pompieri e il personale del Corpo Forestale dello stato. Effettuati numerosi lanci d'acqua sul fronte delle fiamme limitando i danni. Le fiamme hanno minacciato alcune case di campagna e villini situati in collina, costringendo i residenti ad uscire di casa. In fumo decine di alberi di mandorlo, un canneto e un terreno coltivato. Una densa coltre di fumo si è spinta fino a raggiungere la rotatoria di Giunone e il tratto iniziale della strada statale 640, riducendo la visibilità agli automobilisti, e creando qualche disagio alla circolazione. Sembrano esserci pochi dubbi sull'origine dolosa del rogo. L'incendio non è il primo che si registra nei pressi della zona archeologica, altri roghi avevano danneggiato altri terreni vicini nei pressi della Valle dei Templi.

Antonino Ravanà

01/08/2012

Incendio vicino all'albergo Selinunte.

La Sicilia - Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio vicino all'albergo Selinunte.

Scoppia un rogo vicino la Riserva, panico tra la gente e qualche intossicato

Mercoledì 01 Agosto 2012 Trapani, [e-mail](#) [print](#)

La foce del fiume Belice Castelvetro. Panico nel primo pomeriggio di ieri tra i clienti di un albergo, il Paradise beach, e tra i bagnanti presenti sull'arenile nelle sue vicinanze a causa di un vasto incendio che ha minacciato la struttura ricettiva che sorge all'interno della Riserva naturale orientata della foce del fiume Belice.

L'allarme per le fiamme è scattato intorno alle 14. Poco dopo si è scatenato un inferno di fuoco che ha terrorizzato i clienti dell'hotel che vedevano il rogo, spinto dal vento, avvicinarsi minacciosamente. Per la loro sicurezza è stato disposto che venissero trasferiti nell'ala più alta dell'albergo. Sul posto, per lo spegnimento dell'imponente incendio, sono state fatte intervenire le squadre dei vigili del fuoco dei distaccamenti di Castelvetro e Mazara del Vallo, dei forestali di Castelvetro e un velivolo della Forestale, l'elicottero Sierra 3, che è di stanza a Salemi.

In un primo momento era stato richiesto pure l'invio di un Canadair ma poi la richiesta è stata annullata perchè è sembrato sufficiente l'intervento del Sierra 3. Tra i primi a giungere sul luogo sono stati i vigili del fuoco in congedo della locale delegazione i quali erano già a Selinunte e sono arrivati dopo avere notato l'alta colonna di fumo provocata dalle fiamme. Precauzionalmente sono intervenuti anche poliziotti, carabinieri, ambulanze del 118 e uomini della Guardia costiera.

Infatti, nei primi momenti del rogo non si è escluso che si potesse effettuare una evacuazione via mare dei villeggianti che si trovano in zona e nell'hotel. Il fumo provocato dalle fiamme pare che abbia intossicato qualcuno, ma in lieve forma.

Inoltre, tra gli operatori, ci sarebbe stato qualche ustionato, anche in questo caso in forma lieve.

Il Sierra 3 ha effettuato 40 sganci di acqua sull'incendio prima che questi potesse essere dichiarato sotto controllo. A questo punto il suo completo spegnimento e la bonifica dei luoghi, poco dopo le 17, sono stati lasciati agli uomini che operavano a terra. Secondo una prima stima effettuata da chi si trovava sul posto le fiamme avrebbero percorso una superficie di circa dieci ettari.

Un altro devastante incendio, nella borgata marinara si era registrato lo scorso 23 giugno. In quella circostanza la lunga lingua di fuoco si era estesa dalla zona dello Scalo di Bruca sino alla strada del Cantone e da lì al depuratore comunale, provocando anche allora panico tra i residenti e i villeggianti. Il rogo aveva minacciato un ristorante e diverse case e pure allora si era sfiorata la tragedia quando vicino al depuratore erano saltati in aria due grossi e pesanti tombini che ricadendo avevano sfiorato alcuni forestali rimasti illesi.

Margherita Leggio

01/08/2012

Il Comune aspetta fondi di Protezione civile per 4,6 mln, i lavori provocherebbero gravi disagi alla viabilità dopo l'apertura delle scuole

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Il Comune aspetta fondi di Protezione civile per 4,6 mln, i lavori provocherebbero gravi disagi alla viabilità dopo l'apertura delle scuole

Mercoledì 01 Agosto 2012 Cronaca, e-mail print

Informazioni certe ed immediate sul destino del ponte del tondo Gioeni. Le municipalità di "Barriera-Canalicchio" e "Borgo-Sanzio" fanno fronte comune e chiedono all'amministrazione comunale di fare il punto della situazione per capire modalità e tempi dei lavori del cavalcavia che collega le due circoscrizioni: «Si tratta di un'opera di fondamentale importanza per l'intera città - spiega Massimo Tempio, presidente della circoscrizione di "Barriera-Canalicchio" - è necessario quindi dare risposte concrete, non solo ai residenti delle due territori direttamente interessati, ma all'intera cittadinanza». I lavori di consolidamento del ponte Gioeni dovrebbero cominciare appena arriveranno da Palermo i fondi regionali: «In passato sono stati fatti tutti gli studi necessari per evitare l'abbattimento della struttura e garantire quindi soluzioni dai costi più contenuti per le casse comunali - ha detto l'assessore alla Viabilità Santi Cascone - oltre al consolidamento del ponte sono previsti altri interventi, opere necessarie per risolvere i problemi di carattere idrogeologico e garantire così una viabilità sicura in tutta la zona». Adesso, assicura l'assessore, si aspetta che l'iter burocratico faccia il suo corso per iniziare i lavori il prima possibile. Tutto è legato al trasferimento dei fondi regionali, tra le ipotesi meno ottimistiche lo stesso assessore Cascone ha prospettato la metà del mese di settembre. Una possibilità che suscita parecchie perplessità tra le municipalità: «Cominciare i lavori quando scuole ed uffici saranno aperti farebbe piombare la viabilità nel caos - sottolinea il presidente della circoscrizione di "Borgo-Sanzio" Salvo Rapisarda - la rete protettiva montata sul ponte non può considerarsi una soluzione definitiva ma bisogna affrontare un piano di interventi radicale e soprattutto ridurre i disagi per pendolari, residenti e commercianti della zona».

Damiano Scala

01/08/2012

Le fiamme minacciano abitazioni panico nella zona di Papardura

La Sicilia - Enna - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

Le fiamme minacciano abitazioni

panico nella zona di Papardura

Mercoledì 01 Agosto 2012 Enna, e-mail print

la colonna di fumo Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato ieri intorno alle 14,30, nella zona di Papardura, lungo la provinciale 81 ed 81 bis, e in parte nella Monte-Cantina, coinvolgendo diversi appezzamenti di terreno e abitazioni. Intervenuti vigili del fuoco, la forestale che ha dovuto richiamare un elicottero dato che c'era da raggiungere zone impraticabili, della Protezione civile. Hanno collaborato anche polizia e carabinieri per controllare il traffico visto che le fiamme stavano interessando le due strade provinciali che sono molto trafficate. Le prime avvisaglie dell'incendio si sono verificate nelle pendici che si trovano sotto il cimitero, fiamme abbastanza alte, alimentate dal vento, quindi propagatosi con una certa velocità.

Nelle vicinanze della provinciale 81 bis sono state evacuate due famiglie, sette persone in tutto, perché le fiamme avrebbero potuto attaccare le abitazioni dove c'era parecchio materiale infiammabile. L'estensione dell'incendio e la presenza di parecchie zone impervie ha consigliato alla centrale operativa della Forestale e della Protezione civile di chiamare un elicottero in aiuto che ha effettuato diversi lanci, prelevando l'acqua dal lago Nicoletti. Soltanto dopo circa tre ore l'incendio è stato domato, le famiglie sono tornate nelle loro abitazioni e le due strade di arroccamento a Enna sono state riaperte al traffico, invitando gli automobilisti alla prudenza perché in qualche zona potevano incontrare del fumo denso. Gli accertamenti fatti dai vigili del fuoco e dalla Forestale ancora non hanno chiarito se l'incendio è stato doloso.

F. g.

01/08/2012

4zi

I rifiuti scaricati a Trapani e Campobello

La Sicilia - Prima Palermo - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

BELLOLAMPO. Da ieri sera la spola verso le due discariche. La Procura apre indagine. Il rogo sarebbe doloso
I rifiuti scaricati a Trapani e Campobello

Mercoledì 01 Agosto 2012 Prima Palermo, e-mail print

Cumuli di rifiuti in una strada del centro. I disagi dureranno una settimana Antonio Fiasconaro

Già da ieri sera i primi compattatori dell'Amia hanno scaricato i rifiuti accumulati in città a causa della chiusura «forzata» dell'area Bellolampo ancora sotto pressione delle combustioni che si sono sviluppati dopo i focolai dei giorni scorsi, in altre due discariche pubbliche: quella di Trapani e di Campobello di Mazara. La notizia l'ha diffusa ieri sera il direttore regionale della Protezione Civile, Pietro Lo Monaco che sta seguendo da vicino tutto l'iter del dopo incendio.

«Già stasera (ieri per chi legge, ndr) - spiega Lo Monaco - sono partiti i primi compattatori per il Trapanese. Per una settimana dieci giorni impiegheremo 30 grossi mezzi che faranno la spola. Per evitare che i compattatori facciamo le trasferte, i rifiuti saranno trasbordati su altri mezzi. La situazione a Bellolampo sta rientrando grazie anche al copertura delle combustioni con gettiti di terra. Si è messa a disposizione anche una cava vicina».

Nel frattempo, è questo è un atto dovuto, la Procura di Palermo ha aperto un'indagine sull'incendio Il rogo sarebbe doloso.

Nella quinta vasca sono stati trovati 2 focolai dai quali le fiamme si sono propagate. L'Arpa, incaricata delle indagini, insieme alla polizia, dal procuratore aggiunto Ignazio de Francisci e dal pm Geri Ferrara, ha inoltre accertato che la discarica è senza sistema antincendio. Il reato ipotizzato è incendio e il fascicolo è a carico di ignoti.

I tecnici dell'Arpa avrebbero scongiurato il rischio diossina, anche se dai rifiuti si sprigionano altre sostanze tossiche come il benzene, il toluene e il fenatrene. La situazione non sarebbe però tale da richiedere l'evacuazione dei centri abitati vicini alla discarica.

Tra i maggiori timori dei tecnici e degli inquirenti, che procedono per il reato di incendio, c'è la possibilità che si formino pozze di biogas a rischio di esplosione. I rifiuti producono gas che vengono convogliati in appositi impianti attraverso dei tubi che, secondo i tecnici, sarebbero praticamente fusi con il rischio, appunto, della formazione di sacche altamente esplosive.

In attesa che la Protezione civile e l'Arpa facciano tutte le analisi per verificare se e quante diossine si siano sprigionate «occorre, in ogni caso, evitare che la diossina entri nel ciclo alimentare».

Lo afferma il presidente regionale di Legambiente Sicilia, Mimmo Fontana. Il rappresentante di Legambiente chiede quindi di appurare «se vi siano eventuali responsabilità in merito al ritardo dell' intervento di spegnimento che ha creato l'attuale situazione. Sei ore, dall'allarme all'intervento con i mezzi aerei sono inconcepibili».

01/08/2012

4zi

I rifiuti di Palermo a Trapani solo un giorno

La Sicilia - Prima Trapani - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

per l'emergenza

I rifiuti di Palermo

a Trapani solo un giorno

Mercoledì 01 Agosto 2012 Prima Trapani, e-mail print

Le fiamme hanno messo a dura prova i vigili del fuoco che sono intervenuti per spegnere le fiamme che hanno aggredito la discarica palermitana di Bellolampo. Protezione Civile ed Arpa hanno presidiato la zona. E' scattata l'emergenza rifiuti. La discarica rimarrà chiusa per i prossimi giorni e gli autocompattatori dovranno seguire altre strade. Una porta alla discarica del Comune di Trapani. Ieri hanno avuto l'autorizzazione a scaricare, ma avrebbero voluto farlo anche per la prossima settimana. Autorizzazione che tuttavia sarebbe stata negata. Nessun problema per l'impianto trapanese che ha potuto gestire parte dell'emergenza non mettendo in discussione l'equilibrio di contrada Borranea. La situazione è sempre stata ed è dunque sotto controllo anche se le notizie che arrivano da Bellolampo rimandano ad una condizione generale d'incertezza. La necessità di fornire una soluzione alternativa ha messo Trapani al centro dell'attenzione di Protezione Civile ed Arpa. E' stata presa in considerazione anche la discarica di Mazara del Vallo. La situazione viene tenuta sotto controllo da parecchie ore anche se decine di autocompattatori sono fermi davanti alla discarica in fiamme da domenica e chiusa in attesa di capire dove possono essere «smistati» i rifiuti che non si possono conferire nell'impianto. La disponibilità della discarica trapanese è stata condizionata al superamento della fase d'emergenza più acuta. Una richiesta più ampia di tempo e di quantità di rifiuti da conferire dovrebbe passare da una verifica tecnica della capacità di contrada Borranea. Oltre alle questioni di carattere gestionale ed organizzativo c'è anche un problema economico. L'utilizzo della discarica ha un costo che non potrebbe essere sopportato dal Comune. L'Amia viene considerata ad un passo dal crack finanziario. La sua gestione di Bellolampo non dà alcuna garanzia rispetto al recupero del credito che si potrebbe accumulare se Borranea venisse chiamata ad un'ulteriore fase di sostegno all'emergenza.

vito manca

01/08/2012

«Ambulanza, serve il medico»

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Sanità. Il sindaco Nicosia condivide la posizione del Pd e inoltra una specifica richiesta al manager Asp

«Ambulanza, serve il medico»

«È una della priorità che indicheremo al neodirettore oltre a tutta una serie di questioni che sono da risolvere»

Mercoledì 01 Agosto 2012 Ragusa, e-mail print

L'ambulanza del Guzzardi e, a sinistra, l'esperto alla Protezione civile, Giuseppe Mascolino "Nel 2001 la Regione Sicilia aveva deciso che sul suo territorio viaggiassero vetture medicalizzate. L'allora Asl di Palermo ha anche speso 500mila euro per un corso di formazione. In Sicilia di ambulanze con medico a bordo c'è ne una su quattro. La denuncia dei sindacati".

Sono le parole riportate dall'esperto alla Protezione civile del comune di Vittoria, Giuseppe Mascolino, ricordando una notizia di stampa del non lontano 2005. Sono passati sette anni da allora ma nulla è cambiato. Si attendono le ambulanze medicalizzate, si sollecita continuamente la direzione sanitaria provinciale, mentre fatti di cronaca riportano in auge l'argomento 'ambulanza medicalizzata'.

La denuncia nell'Ipparino è stata fatta a più mani, anche se a sollecitare l'avvio di una nuova ondata di denunce è stato il consigliere comunale di Id, Giuseppe Scuderi, poi sostenuta dal Pd e ora anche dal sindaco Giuseppe Nicosia.

"Assolutamente d'accordo con quanto sollecitato dal Pd, dal consigliere Giuseppe Scuderi e, ora, anche dal consigliere Andrea La Rosa - dichiara il primo cittadino, Giuseppe Nicosia -. Ci siamo già incontrati informalmente con il nuovo manager dell'Asp ed ho acquisito la disponibilità dello stesso, in un quadro di riordino e riorganizzazione provinciale, a seguire da vicino anche le tematiche più forti e le maggiori richieste del nosocomio vittoriese; non c'è dubbio che l'ambulanza medicalizzata sarà la prima richiesta che, nel momento in cui ci incontreremo ufficialmente, porterò al manager Salvatore Cirignotta. A questa, seguiranno tutte le richieste e le tematiche che in questi mesi sono state poste sul tavolo e che, purtroppo, in larga parte sono state disattese dalla precedente direzione generale".

Qualche giorno fa anche il Partito democratico aveva espresso massima condivisione in questa nuova battaglia. Il Pd ha denunciato le mancate risposte per l'istituzione dell'ambulanza del 118 medicalizzata e con il defibrillatore a bordo. "È da più di un anno che il Pd - riferisce il segretario del partito, Salvatore Di Falco -, grazie all'impegno del consigliere comunale Giuseppe Scuderi, ha lanciato un messaggio chiaro: la città di Vittoria deve essere dotata di questo servizio indispensabile".

Su questa battaglia Scuderi ha registrato il voto unanime del Consiglio comunale di Vittoria, anche in relazione alla richiesta formulata ad indirizzo dell'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Ai vertici dell'Asp Scuderi ha infatti chiesto di provvedere con urgenza dotando questo territorio delle idonee strutture di primo soccorso. Purtroppo ogni appello è caduto nel vuoto. "Se il servizio richiesto fosse già in funzione - aggiunge - Irene Iozzia probabilmente si sarebbe potuta salvare. In futuro non devono più accadere tragedie del genere". Una richiesta a più voci quella che reclama la presenza di un'ambulanza con medico a bordo. Presenza che in caso di necessità potrebbe salvare vite umane.

01/08/2012

in breve

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

in breve

Mercoledì 01 Agosto 2012 Ragusa, e-mail print

circolo velico

Regata «Fuori rotta», conclusa la terza prova

v. r.) Il Mono Beach Club di Marina di Modica è stato teatro, domenica scorsa, della terza prova del Campionato zonale Classe A. Organizzata dal Circolo velico "Kaucana", in collaborazione col Circolo velico "Fuori rotta", la regata è stata vinta dal siracusano Luigi Blancato che guida la ranking list nazionale. Alle sue spalle, in seconda posizione, il ragusano Paolo Giummarra, reduce dalla recente partecipazione al Campionato Europeo, e al terzo posto il grintoso e inossidabile Daniele Ciccarella.

spettacoli

Domenica il concerto di Angela Watson

v. r.) Angela Watson in concerto domenica 5 agosto, alle 22.30, al Mono Beach Club. La nuova stella emergente del soul d'Oltreoceano sarà accompagnata sul palco da una band tutta made in Sicily. La performance della Watson, ad ingresso gratuito, sarà preceduta dall'inaugurazione della mostra "Grossa crisi - cose che vi hanno già detto, ma disegnate peggio!", che segna il debutto ufficiale del vignettista modicano Valeriano Cappello.

calamità

Protezione civile, conclusa l'esercitazione

v. r.) Si è svolto domenica l'esercitazione di Protezione civile organizzata dalla confraternita de le Misericordie di Modica. In particolare, sono stati testati gli operatori nel settore della logistica e del primo soccorso sì che, in caso di calamità naturale, siano preparati ad accogliere i cittadini sfollati e prestare loro le prime cure.

tributi

Esenzione canone idrico, termini decorsi

v. r.) È in corso di formazione il ruolo acqua per l'anno 2011. È il momento, dunque, per molti, di regolarizzare la propria posizione. Da oggi non si potrà però più presentare istanza per l'esenzione dal pagamento del canone di manutenzione idrica, presentando l'Isee 2012, perché è decorso il termine.

01/08/2012

Cesare La Marca Comincia il mese di agosto e continua il giallo estivo, ambientato tra Catania e Palermo, dalla trama intricata quanto la vicenda del cavalcavia che da oltre mezzo secolo domina la circonvallazione

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Cesare La Marca

Comincia il mese di agosto e continua il giallo estivo, ambientato tra Catania e Palermo, dalla trama intricata quanto la vicenda del cavalcavia che da oltre mezzo secolo domina la circonvallazione: con un mistero da svelare, ovvero la effettiva data di inizio dei lavori di consolidamento del ponte Gioeni

Tempi sempre

più stretti, cresce l'urgenza

di aprire

il cantiere

Mercoledì 01 Agosto 2012 Cronaca, e-mail print

Cesare La Marca

Comincia il mese di agosto e continua il giallo estivo, ambientato tra Catania e Palermo, dalla trama intricata quanto la vicenda del cavalcavia che da oltre mezzo secolo domina la circonvallazione: con un mistero da svelare, ovvero la effettiva data di inizio dei lavori di consolidamento del ponte Gioeni. Una data che non dipende solo dal Comune, che in questo caso ha fatto quanto poteva e doveva per accelerare i tempi, ma anche dalla Regione - dove in queste ore la situazione non è proprio tranquilla - da cui si attende il decreto che sbloccherebbe fondi di Protezione civile per 4,6 milioni.

Tutto sarebbe pronto per sbloccare la situazione e mettere in condizione l'impresa di avviare entro pochissimi giorni i lavori di consolidamento del cavalcavia, così da ridurre al minimo l'infausta sovrapposizione del cantiere al centro del nodo Gioeni col traffico da bollino rosso di settembre; ma intanto tutto resta in bilico, in attesa di una firma mentre il tempo scorre inesorabile verso l'autunno e le ombre della burocrazia - che pure dovrebbero essere fuggite - minacciano di addensarsi sul cavalcavia ormai da un anno ingabbiato nella sua rete protettiva.

Il problema è che con la riapertura delle scuole un cantiere che si prolungasse troppo nel cuore di uno degli snodi più critici per la viabilità cittadina sarebbe molto peggio di quello che per adesso è un giallo estivo, riproponendo l'incubo delle auto in trappola all'ombra del ponte, come già è avvenuto sulla circonvallazione nei lunghi mesi dei lavori del sottopasso di viale Fleming.

L'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Marletta conferma che il Comune ha fornito da circa una settimana alla Regione la documentazione e la relazione tecnica richiesta per erogare gli attesi fondi di Protezione civile, e che buone notizie da Palermo potrebbero giungere già in settimana. In questo caso si profilerebbe entro pochi giorni l'apertura del cantiere, con la viabilità alternativa attorno al cavalcavia che in pieno agosto funzionerebbe certamente meglio che a settembre inoltrato. Il ponte Gioeni, già "scampato" alla demolizione originariamente prevista, sembra però sfuggire anche alle certezze, e dentro la sua rete attende una pagina finale degna della sua rocambolesca e tormentata vicenda.

01/08/2012

Il Piano c'è, ma nessuno lo sa Alì Terme.

La Sicilia - Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

Il Piano c'è, ma nessuno lo sa Alì Terme.

Protezione civile, minoranza invita a pubblicizzare i comportamenti da seguire in caso di calamità

Mercoledì 01 Agosto 2012 Messina, e-mail print

una veduta dall'alto di Alì Terme Alì Terme. «Il Piano intercomunale di Protezione civile va pubblicizzato adeguatamente. Se i cittadini continueranno a non conoscerne i contenuti, è del tutto inefficace».

Lo ha sostenuto in aula, nell'ultimo Consiglio comunale, il capogruppo di minoranza di «Alì Terme futura», Francesco Gregorio esponendo il contenuto di una mozione di indirizzo sull'argomento.

«Il nostro territorio - ha evidenziato l'esponente dell'opposizione - è ad alto rischio sismico e idrogeologico. Il civico consesso di Alì Terme - ha proseguito - il 28 luglio del 2009, all'unanimità, ha approvato il Piano intercomunale di Protezione civile, che fornisce le indicazioni da seguire in caso di calamità naturale. Paradossalmente, però, i cittadini aliesi non ne sono a conoscenza in quanto il sindaco, Lorenzo Grasso, nella qualità di massimo responsabile comunale di Protezione civile, e con lui il resto dell'amministrazione, hanno deciso forse che non è necessario divulgare uno strumento di vitale importanza per i cittadini aliesi».

«A noi - incalza Gregorio - appare invece ovvio che il Piano di sicurezza comunale ha senso di esistere e diviene fondamentale per l'incolumità della popolazione solo se adeguatamente pubblicizzato, come peraltro più volte ribadito dai progettisti che hanno redatto l'elaborato».

Al momento dell'approvazione, tre anni addietro, l'Amministrazione comunale aveva preso il preciso impegno di pubblicizzare il Piano. «Ma ancora oggi - sottolinea Gregorio - non ha è stato fatto nulla».

Di qui la proposta di un incontro pubblico avanzata dall'opposizione. E non solo. La minoranza chiede altresì che sia stampato un numero adeguato di vademecum contenenti le indicazioni del Piano. L'iniziativa della minoranza è stata condivisa dal presidente del Consiglio comunale, Pietro Caminiti.

Il consigliere di maggioranza, Rosario Oliva, ritiene dal canto suo più opportuna l'organizzazione di una esercitazione.

Carmelo Caspanello

01/08/2012

«Roghi nei boschi quasi sempre dolosi»

La Sicilia - Prima Caltanissetta - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

preoccupante escalation. L'analisi del dirigente dell'Ispettorato ripartimentale delle Foreste

«Roghi nei boschi quasi sempre dolosi»

Mercoledì 01 Agosto 2012 Prima Caltanissetta, e-mail print

Luciano Geraci L'estate è ancora in corso ma la superficie boschiva bruciata è il doppio di quella carbonizzata nell'intera l'estate scorsa. Parlano le cifre, e sono allarmanti, considerato l'approssimarsi di agosto e settembre. Sono centinaia di ettari di bosco già persi nel Nisseno, e c'è il timore che ancora ne andranno in fumo. I dati, d'altronde, sono eloquenti e da questi bisogna partire per analizzare l'emergenza incendi nel Nisseno: a tutt'oggi sono 55 gli incendi boschivi spenti dai forestali dall'inizio della campagna antincendio, avviata i primi di giugno dall'Ispettorato ripartimentale delle Foreste. E il dirigente, Luciano Geraci, guardando la mappa della provincia fa una riflessione: «La matrice di questi roghi è quasi sempre dolosa, da mesi viviamo continuamente nella fase emergenziale».

L'ultimo polmone verde colpito nei giorni scorsi dal fuoco è il bosco di Gibilsceimi, a Mazzarino: 50 ettari circa di bosco bruciato dai piromani. «Abbiamo accertato - osserva Geraci - che le fiamme sono divampate in più punti. Ancora non abbiamo la stima complessiva della superficie boschiva provinciale danneggiata dai roghi, perché la campagna antincendio è ancora in corso ma è chiaro che parliamo di danni notevoli. Dai nostri calcoli possiamo dire che ad oggi la superficie boschiva percorsa dal fuoco supera del doppio quella attraversata complessivamente nella passata stagione». Riguardando la mappa, è sempre il versante sud del territorio quello finora maggiormente sfregiato dalle vampe: l'area di Disueri, sempre nella zona di Mazzarino, o il bosco di Comunelli a Butera che anche l'estate scorsa è stato assediato da una scia di incendi. Il bollettino comprende pure il bosco di Arcia, a Nisceimi, popolato dai caratteristici alberi di sughero. Mentre il fuoco è riuscito ad addentrarsi nel florido bosco di Stincone, a San Cataldo, che ricade nei pressi dell'ex miniera Bosco.

In altri 139 casi - anche questo dato è aggiornato a ieri - i forestali dei quattro distaccamenti sparsi in provincia hanno spento in tempo gli incendi divampati a confine con i boschi privati e demaniali, evitando così altre "stragi" verdi. Sono stati finora 136, invece, gli interventi di protezione civile effettuati dalle squadre antincendio, che spesso vengono allertati per roghi cosiddetti di interfaccia che minacciano i centri abitati come recentemente è avvenuto nel capoluogo, ma anche a Campofranco, Serradifalco e Butera. Come sempre è preziosa la presenza dei forestali che da terra - spesso da soli o affiancati dai vigili del fuoco - si addentrano nelle aree in fiamme e maggiormente a contatto col pericolo, ma nelle situazioni critiche nei cieli della provincia nissena hanno già sorvolato canadair ed elicotteri antincendio.

Sono stati finora 40 gli interventi aerei eseguiti, che spesso hanno consentito di limitare i danni ai boschi, ma soprattutto di impedire che gli incendi colpissero le abitazioni e di aggravare i bilanci. «Anche il vento in qualche caso ha reso più complicate le operazioni di spegnimento - aggiunge il capo dell'Ispettorato provinciale delle Foreste - considerato che in alcune zone colpite dagli incendi vi sono delle pendenze che creano il cosiddetto effetto camino, consentendo al fuoco di raggiungere un'estensione di 400 metri nell'arco di un quarto d'ora».

Valerio Martines

01/08/2012

Risarcimento dopo 15 anni

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

alla fabbrica di bare di niscemi

Risarcimento

dopo 15 anni

Mercoledì 01 Agosto 2012 CL Provincia, e-mail print

Niscemi. Dopo lunghi 15 anni di attesa dall'evento franoso del 12 ottobre del 1997, il neo sindaco Ciccio La Rosa ha liquidato un contributo all'ex impresario, costruttore di casse da morto, con 20 dipendenti, Rosario Cutroneo, «in virtù delle disposizioni finalizzate a fronteggiare l'emergenza conseguente al fenomeno franoso verificatosi il giorno 12 ottobre 1997 nel territorio del comune di Niscemi». Secondo gli atti Cutroneo ha diritto ad un contributo di euro 108.545,55, ma, per ragione di cassa, gli è stato liquidato un acconto del 70 per cento (euro 75.981,89) «fermo restando che il restante 30 per cento - si legge nella determinazione sindacale - ovvero l'eventuale maggiore o minore somma come determinata in seguito alle verifiche, sarà corrisposta successivamente in base ad eventuali ulteriori finanziamenti da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ad integrazione del finanziamento di cui all'Ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri». Rosario Cutroneo consocio della impresa "Legno Sud" fu uno dei danneggiati seriamente dalla frana. Nell'arco di pochi minuti di quel tragico primo pomeriggio di 15 anni fa, la scossa squarciò il fabbricato e distrusse macchinari e legname accatastato. Della fabbrica di casse da morto non restarono che ruderi. Cutroneo, nonostante il danno subito, non ha ricevuto, per varie cause burocratiche, nessun contributo per potere riprendere l'attività. Alcune settimane fa, fece l'ennesima dimostrazione plateale per richiamare l'attenzione dell'autorità, un sit-in nell'antisala dell'aula consiliare con sciopero della fame. Ora, dopo 15 anni un acconto sul contributo spettante per i danni subiti.

Giuseppe Vaccaro

01/08/2012

L'Aido «corre» in aiuto

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

[Indietro](#)

Palma di Montechiaro

L'Aido «corre» in aiuto

Mercoledì 01 Agosto 2012 Agrigento, e-mail print

Palma di Montechiaro. g. c.) Anche quest'anno la sezione provinciale dell'A. I. D. O., Associazione Italiana Donatori di Organi, Tessuti e Cellule presieduta da Paola Pisciotta, con il suo direttivo e il gruppo di Licata parteciperà domenica prossima all'ottava edizione del Memorial Lillo Inguanta, corsa su strada che si terrà per le vie di Palma di Montechiaro e valida come campionato provinciale.

La gara podistica, aperta a tutte le categorie Fidal, è organizzata dalla Fondazione Onlus Rosamaria, in collaborazione con il Gruppo Sportivo Valle dei templi di Agrigento e sotto il patrocinio della Regione Sicilia, della Provincia Regionale di Agrigento, del comune di Palma di Montechiaro, dell'assessorato Sport, Cultura e Spettacolo, dell'Acisi provinciale e della Scuola di Atletica Berradi di Palermo. La manifestazione rientra nel quadro delle iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti della cultura della donazione di organi propedeutica al trapianto.

L'iscrizione alle gare è gratuita. Il percorso sarà coadiuvato dal servizio d'ordine predisposto dal Comando di Polizia Municipale e dalla Protezione Civile di Palma di Montechiaro. L'intento della manifestazione è duplice: portare l'evento podistico in sé ad alto livello in Sicilia, con la presenza dei più forti atleti regionali, nazionali ed internazionali e, cosa più importante, legare tutto ciò a progetti di carattere umano e sociale, coinvolgendo sempre più persone.

01/08/2012

ordinanza del sindaco per i proprietari

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

ordinanza del sindaco per i proprietari

Mercoledì 01 Agosto 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Il Comune intima ai proprietari di terreni incolti a rimuovere erbe secche, arbusti ed ogni possibile fonte di incendio? È quanto si chiedono in tanti a fronte degli incendi di questi giorni. Il comandante della Polizia locale, Maurizio Cannavò, in una nota risponde: «Nell'ultimo periodo, in ottemperanza all'ordinanza sindacale n. 46 del 25 giugno scorso - con la quale si intima ai proprietari dei terreni privati di provvedere a rimuovere le erbe secche, gli arbusti e rami secchi e quant'altro possa essere veicolo di incendi - sono state comminate a carico di soggetti inadempienti cinque multe. Dalle scorse settimane è in atto un controllo capillare dei terreni incolti nella zona di Trepunti e nell'area urbanistica di Peep, teatro la scorsa estate di un gigantesco incendio. Anche in questo caso saranno comminate delle pesanti sanzioni. In merito il monitoraggio del territorio si sottolinea l'inedita attività della Polizia ambientale con personale dipendente dalla IV Area Servizi Tecnici». Il sindaco Teresa Sodano evidenzia: «I danni provocati dagli incendi di ieri, potevano essere ancora più pesanti se non vi fosse stata, dopo costanti pressioni alla Joniambiente della sottoscritta, l'opera di scerbamento e rimozione di sterpaglie eseguita, purtroppo, con grande ritardo». Resta in allerta il Centro operativo comunale. L'assessore alla Protezione civile, Salvo Camarda, fa sapere che è in atto il censimento dei terreni del Comune per velocizzare gli interventi di pulizia; già all'opera la cooperativa S. Camillo, incaricata dal Comune.

Maria Gabriella Leonardi

01/08/2012

Ponte Gioeni, si rischia il grande caos a settembre

La Sicilia - Cronaca - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Tempi incerti per i lavori in attesa dei fondi regionali

Ponte Gioeni, si rischia il grande caos a settembre

Mercoledì 01 Agosto 2012 Cronaca, e-mail print

E' sempre più probabile un autunno "bollente" per la viabilità al tondo Gioeni. Ogni giorno che passa accorcia sempre di più i tempi in cui sarebbe ideale effettuare il consolidamento, ossia a scuole chiuse. Se il Comune ha fatto stavolta quanto poteva, inviando a Palermo la documentazione richiesta, si attende però, per cominciare i lavori, la firma del decreto regionale che sbloccherebbe fondi della Protezione civile per 4,6 milioni. Intanto le municipalità di Barriera e Borgo Sanzio chiedono al Comune certezze sui lavori, temendo di restare ingabbiate nel traffico.

La Marca e Scala 28

01/08/2012

Incendio domato dopo 5 ore Caltagirone.

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio domato dopo 5 ore Caltagirone.

Lanci d'acqua dall'elicottero all'ingresso nord

Mercoledì 01 Agosto 2012 Catania (Provincia), e-mail print

Ci sono volute oltre 5 ore e l'intervento di un mezzo aereo del corpo forestale, per domare le fiamme di un incendio che, sviluppatosi dalla vallata di località Piana del Signore di Caltagirone, ha minacciato una fattoria, un deposito di autodemolizioni e una casa rurale. L'incendio per l'estattezza ha interessato l'ingresso nord di Caltagirone della Ss 124 Siracusana, in località Croce-Monte San Giorgio. Intense colonne di fumo si sono alzate in prossimità dell'ultimo viadotto, all'ingresso di Caltagirone.

Sul posto sono intervenuti, oltre alle squadre antincendio del corpo Forestale e la Protezione civile comunale, anche due squadre dei vigili del fuoco, dei distaccamenti di Caltagirone e Vizzini, che hanno avuto il loro da fare per domare i vari focolai che, alimentati dal vento, hanno lambito il fienile, annesso a una piccola fattoria.

Il traffico ha subito rallentamenti, sia in entrata, che in uscita dal centro abitato di Caltagirone, motivo per cui si è reso indispensabile l'intervento del locale corpo di polizia municipale, che ha regolato i flussi di traffico. Grazie all'impiego di un elicottero del corpo Forestale della Regione siciliana, che ha effettuato svariati lanci, per raggiungere i punti più impervi della vallata, sono state evitate conseguenze peggiori.

Gli agenti del corpo forestale, unitamente ai vigili del fuoco, hanno subito circoscritto le fiamme in prossimità dell'abitazione rurale e della stessa fattoria. L'incendio, sviluppatosi nella tarda mattinata di ieri, è stato domato nel pomeriggio.

GIANFRANCO POLIZZI

01/08/2012

Le fiamme hanno divorato l'area che circonda la timpa in via Damasco

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 01/08/2012

Indietro

Le fiamme hanno divorato l'area che circonda la timpa in via Damasco

Gli inquirenti, che conducono le indagini sui molteplici roghi, non escludono la matrice dolosa

Mercoledì 01 Agosto 2012 Catania (Provincia), e-mail print

il fuoco in piazza immacolata di Giarre ancora assediata dagli incendi. Non è ancora cessata l'emergenza che l'altro ieri ha terrorizzato alcuni quartieri della città. Nella tarda mattinata di ieri un vasto rogo ha cancellato uno dei polmoni verdi nella zona di Macchia. Le fiamme hanno infatti divorato il verde che circonda la timpa in via Damasco. Trattandosi di una zona particolarmente impervia, l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Riposto è stato complesso, tanto da rendersi necessario il supporto di un elicottero del Corpo forestale dotato di cestello che ha effettuato una serie di lanci di acqua prelevata in alcuni bacini artificiali della zona nel tentativo di arginare il vasto fronte di fuoco. Le difficili operazioni di spegnimento hanno impegnato i vigili del fuoco e la forestale per svariate ore. Purtroppo, all'origine del vasto incendio nella timpa di via Damasco, vi sarebbe l'azione delittuosa di almeno due piromani.

Una residente della zona ha dichiarato ad una pattuglia della Polizia locale di Giarre, che presidiava l'area, di avere notato, pochi istanti dopo la propagazione del rogo, la presenza di due persone che fuggivano a piedi attraverso le impervie strade che circondano la timpa di Macchia. Sempre ieri mattina, si è reso necessario l'intervento dei pompieri, nella parte terminale di via Lisi per un focolaio che rischiava di alimentarsi, determinando la propagazione di un nuovo incendio, lungo il percorso del torrente Macchia con il rischio di raggiungere la zona di piazza Immacolata e, peggio ancora, il terrazzamento di contrada Coste ove ricade il presidio ospedaliero S. Isidoro, lambito l'altro ieri dalle fiamme. Preventivamente nella zona c'è stato l'intervento di un canadair della Protezione civile che ha spento i numerosi focolai ancora presenti nel letto del torrente.

All'indomani della terribile giornata di fuoco di lunedì, a Giarre si contano i danni. Ieri mattina il vasto terreno che costeggia un lungo tratto di corso Messina si presentava spettrale. Un paesaggio quasi lunare con la vegetazione completamente annerita e incenerita dalle lingue di fuoco che hanno minacciato da vicino un intero agglomerato di case. Gli incendi dell'altro ieri hanno lasciato segni evidenti anche in altre zone del territorio: parzialmente danneggiata la "bambinopoli" di piazza Immacolata, qui le fiamme che hanno rischiato di cancellare una delle più antiche aree a verde attrezzate della città, in parte sono state spente dagli stessi impavidi residenti che hanno protetto i loro spazi all'aperto. Le fiamme hanno incenerito una porzione di verde e per fortuna solo lambito la statua bronzea di S. Pio da Pietralcina, meta dei raduni dei gruppi di preghiera provenienti da tutta la Sicilia.

Danni materiali anche in una villa liberty di via Principe di Piemonte a Macchia e nell'area antistante all'istituto agrario "Mazzei". Segni di devastazione ancora evidenti anche nella zona di via Mascagni con la presenza di numerose carcasse di auto in sosta distrutte dal fuoco e nell'area a verde sottostante il ponte autostradale del quartiere popolare "Satellite", al confine con Macchia.

Danni per fortuna limitati, invece, al parco Chico Mendes, di viale Don Minzoni. L'incendio, divampato attorno alle 20 di lunedì, ha divorato solo una piccola parte di vegetazione che circonda la vasca ornamentale del parco grazie al tempestivo intervento di alcuni vigili urbani che si sono improvvisati pompieri. I danni potevano essere ancora più pesanti in quanto, nel parco che si estende sino al torrente Macchia, sono presenti centinaia di pregiate piante che sono state risparmiate dal fuoco.

Relativamente all'origine degli incendi di lunedì, complessivamente una decina, non si esclude la matrice dolosa, anche se le indagini vanno avanti nel massimo riserbo. Accertamenti tecnici sono in corso anche per risalire alle origini dell'incendio che ha cancellato, in poche ore, due capannoni a Trepunti: l'officina meccanica "Eko diesel" e la "Vecchio

Le fiamme hanno divorato l'area che circonda la timpa in via Damasco

piscine". A tal proposito due persone che lavorano nel complesso commerciale sono state interrogate dai carabinieri della Compagnia di Giarre, al fine di ricostruire la dinamica dell'accaduto.

La contemporaneità dei roghi, in diversi punti del territorio, farebbe pensare all'azione sistematica di piromani che potrebbero essere, come più volte è stato accertato, al servizio di miserabili speculazioni edilizie, e che hanno forse agito incendiando un costone circondato dal verde, come la timpa di via Damasco a Macchia, in nome della riassunzione come operai per la riforestazione.

Mario Previtiera

01/08/2012

4zi

Ludovico Corrao e il suo sogno mediterraneo

La Sicilia - OggiCultura - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **01/08/2012**

Indietro

Ludovico Corrao

e il suo sogno

mediterraneo

UN ANNO DALLA SCOMPARSA

La Fondazione Orestiadi prosegue sulla linea tracciata dal suo creatore guidata dalla figlia Francesca. Una grande festa di arte e di musica

Mercoledì 01 Agosto 2012 OggiCultura, e-mail print

Mostra nel Baglio delle Case di Stefano e Ludovico Corrao mariza d'anna

Gibellina. Agire "come se" c'è un margine di speranza e di riscatto». La Fondazione Orestiadi, creatura culturale e artistica di Ludovico Corrao, prosegue il percorso iniziato oltre venti anni fa all'insegna di questa espressione. Il 7 agosto sarà un anno dalla tragica morte del senatore Corrao, brutalmente ucciso dalla mano armata del suo giovane badante cingalese, e la Fondazione ha voluto mantenere lo spirito, come amava dire Corrao, del «Sogno mediterraneo». Un mare inteso culla di civiltà e di pace, le cui sponde bagnano città, popoli e culture capaci di dialogare e interagire nelle diversità. Come ha ben testimoniato la vasta produzione artistica (mostre, convegni, spettacoli) che ha avuto nel Baglio delle Case di Stefano, sede della Fondazione Orestiadi il suo centro e, per assurdo, diventata teatro della tragedia consumatasi il 7 agosto di un anno fa, nelle stanze dove il senatore aveva preso alloggio da quando le condizioni di salute non gli consentivano più agevoli spostamenti. Una catarsi tra una vita ecletticamente poliedrica e la morte, tragedia umana che non poteva che consumarsi lì, in quel luogo simbolo di declino e di rinascita come la Gibellina cancellata dal terremoto nel '68 e rinata grazie alla lunga guida di Corrao.

Corrao ebbe, al tempo, quando le macerie erano ferite visibili e dolorose, la grande intuizione di coinvolgere architetti, artisti ed intellettuali che parteciparono al progetto di rinascita lasciando le loro opere nel Belice e rendendo la cittadina famosa nel mondo. Lì, dopo molti anni spesi tra una carriera di brillante penalista, deputato regionale e assessore, parlamentare, senatore e sindaco di Alcamo nei primi anni Sessanta, Corrao decise di trovare "rifugio". Quando abitava ancora in una villa isolata sul Monte Bonifato che guarda la città di Alcamo, aveva fatto sistemare in giardino una barca a vela con la prua rivolta verso il mare, aveva sparso tra i viali opere di Consagra e altri artisti, e quando aveva stretto assidui contatti con i popoli del Nord Africa, aveva fatto montare una tenda berbera in una delle stanze della casa. Se ne stava lì, con spirito contemplativo, quando non era in viaggio o non ospitava artisti e intellettuali offrendo loro saporiti tè alla menta e morbidi dolci di pistacchi e mandorle della tradizione araba.

È Francesca Corrao, arabista, figlia maggiore del senatore, che oggi ha voluto tenere salde le redini della creatura paterna, la Fondazione Orestiadi, divenendone presidente e superando il lutto nella continuità di un progetto che non deve arrestarsi. «Il margine di speranza di cui mio padre era convinto - dice Francesco Corrao - ci ha guidato nel portare avanti il suo Sogno mediterraneo». E così che si è pensato, a un anno dalla morte, di ricordarlo con una grande festa affinché il ricordo diventi spassionato insegnamento, interprete del volere postumo di una figura di padre forse "oscurante" ma capace di grandi intuizioni.

Per tutta la giornata di oggi, Gibellina gli renderà omaggio restituendolo... in vita... come sicuramente avrebbe voluto, con l'arte e la musica. Al Museo civico di Gibellina, a lui intitolato, verrà inaugurata la mostra «Omaggio a Ludovico Corrao», realizzata dal Comune e dalla Fondazione Orestiadi e curata da Achille Bonito Oliva, con l'allestimento di Vincenzo Fiammetta, direttore del Museo delle Trame Mediterranee. Vi saranno esposte opere custodite al Museo, bozzetti e maquettes di artisti di primo piano, fra cui Consagra, Guttuso, Isgrò, Pomodoro, Quaroni e Schifano, passati tutti da

Ludovico Corrao e il suo sogno mediterraneo

Gibellina e amici personali di Corrao. Al Baglio Di Stefano, in uno degli atelier dove hanno lavorato artisti provenienti da ogni parte del mondo, e dove hanno lasciato le loro opere, sarà proiettato il reportage fotografico di Tamara Triffez, «Gibellina. I sogni che risvegliano» (2010). Sarà visitabile il patrimonio artistico custodito al piano superiore della Casa baronale del Baglio Di Stefano e per la maggior parte frutto della donazione Corrao, che ha contribuito a costituire il maggiore patrimonio della Fondazione Orestiadi. Quadri, sculture, argenti e monili arabi pregiati, tessuti e vestiti antichi intrecciati con l'oro della cultura berbera anche una vasta biblioteca. La musica concluderà la giornata. Giovanni Sollima gli dedicherà il concerto «Spasimo», composto nel 1995 su commissione del Teatro Massimo di Palermo per celebrare la fine dei lavori di restauro e l'apertura della chiesa di Santa Maria dello Spasimo, mai ultimata e accostata ad destino della Valle del Belice e di Gibellina distrutta dal terremoto e mai del tutto ricostruita. Tra realtà, incessantemente, anche quando le forze iniziavano a scemare, Corrao ha creduto che insegnare alle giovani generazioni le forme del bello e il valore dell'arte potessero essere la sola strada di riscatto per una terra martoriata non soltanto da eventi naturali luttuosi ma anche dalla criminalità mafiosa capace di soggiogarla con la potenza dell'illegalità. Quando, negli anni della ricostruzione del Belice, Gibellina conquistò il grande favore degli intellettuali che firmarono un manifesto della Cultura, ma si attirò anche le feroci critiche di un gruppo di detrattori che considerava utopico e inutilmente eccentrico il progetto salvifico condotto attraverso l'arte (e taluni non dimenticarono di sottolinearne le «colpe» anche dopo la morte), Corrao aveva già chiara che era questa la strada. E la Fondazione Orestiadi, oggi, non vuole che venga abbandonata.

01/08/2012

4zi

Il Piano esiste ma nessuno lo conosce 26

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **02/08/2012**

[Indietro](#)

Alì Terme.

Il Piano esiste

ma nessuno lo conosce 26

Protezione civile, l'opposizione invita a pubblicizzare
i comportamenti da seguire in caso di eventi calamitosi

Mercoledì 01 Agosto 2012 Prima Messina, [e-mail print](#)

Muos, radar che minaccia la Sicilia

Muos, il nuovo sistema satellitare da guerra della Difesa americana che "minaccia" la Sicilia - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 01/08/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Ilva, continua la mobilitazione

1.8.2012 - ore 07.36

Rapallo, uomo uccide il genero

1.8.2012 - ore 08.27

Gravissimo anziano rapinato di bici

1.8.2012 - ore 12.39

Calcioscommesse, contestato Palazzi

1.8.2012 - ore 12.59

Dell'Utri, riconvocato Berlusconi

1.8.2012 - ore 13:14

1.8.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Muos, il nuovo sistema satellitare da guerra della Difesa americana che "minaccia" la Sicilia

Gli studiosi sono discordi sulla pericolosità delle microonde prodotte dall'impianto. Il comune di Niscemi, vicino al quale la struttura sarà ultimata, denuncia: "Siamo stati lasciati soli, noi abbiamo paura". Tgcom24 è andato nella cittadina del Nisseno e ha cercato di capire cosa sta succedendo

foto Facebook

Correlati

Muos, il professor Angelo Levis: "Basta studi taroccati: l'elettrosmog causa tumori" Muos, il medico del Wwf: "Uno scempio ambientale che provoca tumori e leucemie" Muos-Nrtf, la relazione dei professori del Politecnico di Torino Muos, il protocollo d'intesa Difesa-Regione Nrtf N8, la "nuova" relazione dell'Arpa 14:01 - Da un po' di tempo qualcosa disturba i sonni tranquilli dei 26mila abitanti di Niscemi, paesone in provincia di Caltanissetta nel sud-est della Sicilia, e di quelli di

Muos, radar che minaccia la Sicilia

16 comuni limitrofi. Questo "qualcosa" si chiama Muos, un sistema di potentissimi radar satellitari in grado di detonare bombe, pilotare aerei e tenere in contatto ogni punto della Terra, che gli americani stanno costruendo nelle loro basi militari all'interno della Sughereta del paese. Una specie di grandissima playstation a cielo aperto, per intenderci. "Siamo immersi nelle onde elettromagnetiche che producono già le NRTF e ora ce ne vogliono mettere altre ancora più forti, abbiamo paura", racconta a Tgcom24 il sindaco Francesco La Rosa. "La invito a tornare fra 20 anni e chissà che scenario troverà - aggiunge con un tono di rassegnazione il primo cittadino -, in paese sono già tanti i casi di leucemia nei bambini e di tumori tra gli adulti: siamo stati letteralmente lasciati soli".

Mobile User Objective server, il sistema radar figlio dell'NRTF N8

Il Muos è un sistema radar satellitare di ultima generazione formato da tre antenne paraboliche, dal diametro di 18 metri e alte all'incirca 50 metri, che avranno una potenza simile a quella degli impianti di telefonia cellulare, che operano tra i 900 Mhz e i 2 GHz, e da un'antenna elicoidale, alta 148 metri usata per le comunicazioni dei sottomarini. Nel mondo ci sono altre tre ground station del genere (una in Virginia, una alle Hawaii e l'altra in Australia) che saranno collegate tra loro grazie all'ausilio di cinque satelliti. Il Muos dovrà sostituire la NRTF, il parco di 41 antenne già esistenti nella base militare americana in questa zona della Sicilia dal 1991 che viene ancor oggi utilizzato per le comunicazioni in superficie e sott'acqua.

"Perché non lo hanno costruito nel deserto libico?"

Della pericolosità delle antenne radar esistenti e di quelle future è convinto Massimo Zucchetti, docente di Impianti Nucleari del Dipartimento Energia del Politecnico di Torino, che, insieme al ricercatore Massimo Coraddu, ha dato, su richiesta del comune di Niscomi, un suo parere sulla base dei rilievi effettuati dell'Arpa Sicilia. Zucchetti ha spiegato a Tgcom24 che il Muos "prevede una copertura radar globale a scopo bellico" capace di detonare bombe, manovrare aerei, e di mettere in comunicazione ogni punto della Terra "e che contrariamente ai normali radar, che si trovano negli impianti civili, ha la caratteristica di essere molto più potente". "Di solito questi impianti vengono posizionati in zone disabitate oppure in isolotti", continua Zucchetti, che sottolinea come il Muos e le antenne NRTF invece siano stati costruiti a una distanza esigua, in linea d'aria di 3-6 km dal centro abitato, "e quindi sono grossi i rischi ai quali si va incontro". "Sarebbe stato meglio realizzarlo nel deserto libico ora che Gheddafi non c'è più", ci dice con tono provocatorio il docente, "ed evitare così le tre tipologie di danno che queste apparecchiature possono generare".

Perché il Muos può fare male

In primis le onde elettromagnetiche durante il loro normale funzionamento emanano radiazioni diffuse. Quando il Muos viene puntato verso una direzione per cercare di individuare i supposti aerei nemici, "produce radiazioni che si diffondono anche in altre direzioni, così come la luce non si dirige nel cono del riflettore ma anche intorno", afferma Zucchetti. A lungo termine, con un'esposizione prolungata, possono insorgere leucemie o tumori, come ormai testimoniato da una vasta letteratura. "E' da ormai trent'anni che è provata una correlazione tra tumori ed elettrosmog", sostiene infatti il professor Angelo Gino Levis, già Ordinario di Mutagenesi Ambientale presso l'Università di Padova (leggi l'intervista). Il Muos può inoltre produrre seri problemi "in caso di incidente, perché il puntamento errato della direzione del fascio di onde potrebbe investire i civili recando, questa volta, danni immediati anche mortali", spiega Zucchetti. "Per non parlare, poi, dei pericoli per il volo degli aerei, che potrebbero perdere la rotta con conseguenze che possiamo solo immaginare" (lì vicino ci sono l'aeroporto di Catania, quello militare di Sigonella e quello di Comiso che forse non potrà mai essere funzionante a causa della vicinanza al Muos, ndr), aggiunge.

Ultimo punto, ma non per questo meno importante: le onde disturbano l'orientamento della fauna migratoria. L'impianto sorge infatti in una riserva naturale, e "il volo degli uccelli si basa proprio sui campi elettromagnetici, così come quello delle api, fondamentali per la vita di un ecosistema", conclude Zucchetti. Solo per questi tre motivi, sarebbe consigliabile, a parere del professore, "far prevalere il principio di precauzione, dato che a differenza di un impianto nucleare o di un'industria non comporterebbe alcun benefit sulla popolazione, ma solo svantaggi".

Ma non sono tutti a pensarla così...

Gli studi sul Muos del professor Zucchetti hanno fatto vacillare quelli condotti dai professori dell'Università di Palermo Patrizia Livreri e Luigi Zanforlin, che la Regione Sicilia ha interpellato nel 2011 per dare un loro parere sul progetto. Per i docenti di ingegneria informatica del capoluogo siciliano il Muos è risultato sostanzialmente innocuo. Rispetto ai "processi di difesa e avanzamento tecnologico - scrivono nella loro relazione - non ci sono dati di pericolo rilevanti in quanto secondo i rilievi effettuati dalle centraline collocate nella base NRTF i valori legislativi non vengono superati. E

Muos, radar che minaccia la Sicilia

che anzi il fascio di onde dei sistemi satellitari, essendo direzionato, è meno pericoloso delle antenne esistenti". Tgcom24 ha cercato di contattare la professoressa Livreri che però ha preferito non rilasciare alcun commento rispetto alla discussa relazione.

Come si è arrivati a dire sì al Muos

Dietro il parere cautelativo del professor Zucchetti e di Coraddu, in realtà, c'è una complessa e controversa vicenda politico-amministrativa. La relazione degli studiosi del Politecnico di Torino è stata redatta nel 2011. Una data relativamente recente rispetto a quando nel 2006 il Ministero della Difesa, dopo aver stretto un accordo bilaterale con la Marina militare americana, aveva inviato la valutazione positiva del progetto all'Assessorato dell'Ambiente della Regione Sicilia, affinché desse il via ai lavori. Per poterlo fare però, essendo cambiata nel 2007 la normativa, bisognava chiedere alla giunta di Niscemi una valutazione di incidenza ambientale.

Nel settembre del 2008, quindi, l'amministrazione viene invitata a presiedere una conferenza dei servizi a Palermo dove tutti gli enti, compreso il comune interessato, avevano espresso all'unanimità un parere positivo.

Come ci ha raccontato l'allora sindaco Giovanni Di Martino, "la responsabilità è dell'ufficio tecnico", che forse non avendo idea delle reali conseguenze del sistema radar, "aveva dato sull'onda degli altri organi presenti il proprio nulla osta" e a dir la verità "in materia di valutazione di incidenza ambientale la stessa normativa stabilisce che in casi di interessi nazionali di strategie di difesa un parere negativo non avrebbe alcuna valenza potendo essere superato con delle forme di compensazione che stabilisce la legge". Ciò vuol dire che l'organo in questione è depauperato del suo potere e che anche le conferenze regionali in casi di interessi economici o militari diventano superflue e di facciata.

Niscemi ora non ci sta

Una volta capiti i rischi che potevano venire dal Muos, il comune ha iniziato la sua battaglia revocando il nulla osta e facendo ricorso al Tar, che ha rigettato la richiesta cautelare, ma che ancora deve esprimersi sul merito, e al Consiglio di giustizia amministrativa, l'organo d'appello che in Sicilia sostituisce il Consiglio di Stato. Da allora i cittadini di Niscemi vogliono sapere se veramente le onde siano dannose e se le rilevazioni dell'Arpa, iniziate solo nel 2008 (quando invece le antenne NRTF N8 sono lì dal 1991), e il parere dei professori dell'Università di Palermo non difettino di parzialità.

Del "caso-Niscemi", quasi sottovoce, si comincia a parlare dopo la pubblicazione della relazione del 2011 di Zucchetti e Coraddu. Relazione che ha rilevato una certa inadeguatezza nella strumentazione dell'Arpa su un'antenna in particolare, che è quella a bassa frequenza usata per la comunicazione con i sottomarini dell'intero Sud del Mediterraneo. Studio che è stato preso in considerazione dallo stesso Ministero dell'Ambiente, che ha chiesto nuovi rilievi all'Arpa. L'Ente, interpellato da Tgcom24, ha assicurato di averli fatti. E che "se proprio bisogna fare un'interrogazione alla Regione, che ha impugnato il caso, bisogna farlo sollevando il problema dei possibili incidenti". Se "il fascio di onde dovesse essere direzionato per errore o calamità naturale (il territorio nisseno è una zona ritenuta sensibile ai terremoti, ndr) potrebbe creare seri problemi alla popolazione". Cosa che, ci hanno assicurato, hanno già fatto presente al Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione siciliana.

Le preoccupazioni dei niscemesi e degli abitanti di altri sedici comuni

Le domande che ora la recente amministrazione si pone sono molteplici. Perché le autorità nazionali non rispondono ai loro appelli? Sulla base di quali rilievi è stato dato un nulla osta sull'incidenza ambientale, dato che l'Arpa si è mossa con estremo ritardo? Come è possibile che la costruzione del Muos sia già quasi completata quando è abusiva, essendo in una zona Sic, ossia un sito di interesse comunitario? Come mai all'Arpa dicono di aver effettuato i nuovi rilievi quando in realtà in Quarta commissione Ambiente e Territorio è stato detto che la strumentazione era inadeguata e che non c'erano soldi per comprarne una nuova? Come mai non è mai stata chiesta al comune l'autorizzazione per costruire all'interno della riserva?

Le sbavature burocratiche, come denunciano in Comune, non mancano. Altro neo, rilevante, è il ritardo nella costituzione di un registro di tumori (che sarà attivo a ottobre e comprende un range di dati di soli tre anni) in una zona a rischio così elevato.

"E ora chiediamo garanzie"

Quella che prevale su tutte è l'impressione, da parte degli enti locali e dei comitati attivi NoMuos, della totale fatalità delle cose frutto di un disegno ben più grande della forza di un piccolo paese. Fuori dal voler essere una questione di malumori politici, quello che l'amministrazione di Niscemi, ma anche dei 16 comuni limitrofi, chiede a gran voce è "garanzia". La garanzia di un istituto di monitoraggio all'interno delle basi (cosa promessa nell'accordo Difesa-Regione, ma non

Muos, radar che minaccia la Sicilia

mantenuta), la garanzia per la salute dei cittadini e per il futuro di un'intera regione già colpita da gravi problemi socio-economici. Quello che la popolazione oramai rassegnata teme è di essere diventata l'agnello sacrificale di un "gioco" tra grandi che si deve fare, costi quel che costi.

Contatta autore

Luisa Indelicato

4zi

Wwf:Muos, scempio che porta tumori

Muos, il medico del Wwf: "Uno scempio ambientale che provoca tumori e leucemie" - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 01/08/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Ilva, continua la mobilitazione

1.8.2012 - ore 07.36

Rapallo, uomo uccide il genero

1.8.2012 - ore 08.27

Gravissimo anziano rapinato di bici

1.8.2012 - ore 12.39

Calcioscommesse, contestato Palazzi

1.8.2012 - ore 12.59

Dell'Utri, riconvocato Berlusconi

1.8.2012 - ore 13:14

1.8.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Muos, il medico del Wwf: "Uno scempio ambientale che provoca tumori e leucemie"

A Tgcom24 parla Rino Strano, responsabile siciliano dell'associazione e del comitato "NoMuos"

foto Tgcom24

Correlati

Muos, il nuovo sistema satellitare da guerra della Difesa americana che "minaccia" la Sicilia Muos, "l'elettrosmog causa tumori" Muos, il medico del Wwf: "Uno scempio ambientale che provoca tumori e leucemie" Muos, la relazione sui possibili rischi Muos, protocollo d'intesa con la Regione Sicilia Nrtf N8, la relazione dell'Arpa 11:20 - La costruzione dei sistemi di comunicazione delle basi americane a Niscemi ha portato alla nascita del comitato del NoMuos, che da più di un anno contrasta lo sviluppo delle antenne ritenute dannose per l'ambiente e per la salute della popolazione. Tgcom24 ha intervistato Rino Strano, medico e responsabile regionale del movimento, nonché del Wwf, che ci ha raccontato perché

Wwf:Muos, scempio che porta tumori

secondo lui l'ecoMuostro (come viene chiamato dagli attivisti) non si deve fare.

Cosa sostengono il comitato NoMuos e il Wwf?

Sono un medico di famiglia e sono un radioamatore, quindi ho diverse competenze per quanto riguarda l'inquinamento da onde elettromagnetiche. In zona ci sono sempre più problemi legati alla tiroide e leucemie soprattutto tra i bambini, che in pochi anni sviluppano la malattia. Per questo motivo abbiamo esortato il comune a instaurare un registro anche retroattivo dei vari tipi di tumore, per capirne l'evoluzione. A conferma di quello che noi sospettiamo, siamo riusciti a trovare un militare che ha fatto servizio presso queste antenne per 4 mesi nella base delle NRTF N8 e che è malato di leucemia.

Queste sono vere e proprie antenne della morte, i danni si vedranno nel futuro, l'inquinamento da elettromagnetismo ha una latenza di 10-30 anni: sarà la nuova eternità. Ci sono studi dell'Università di Padova ma anche pubblicazioni americane che confermano questa cosa. Il picco si avrà più in là, ora l'elettromog è una cosa che non è avvertita dalla popolazione. Ai concittadini dico sempre che dobbiamo alzare la testa e essere meno ignoranti rispetto a prima, l'ignoranza ci fa subire tutto.

E dal punto di vista ambientale?

E' uno scempio. Io ho allertato subito la mia direzione regionale, nelle riserve infatti non si potrebbe toccare nulla. Questi signori hanno creato fossati, spianato colline; pensi che a un cittadino niscemese che ha chiesto il permesso per mettere dei pannelli fotovoltaici, nella sua casa a ridosso della riserva, hanno detto di no perché deturpava il paesaggio

Come interverrete nel merito?

La prima denuncia che faremo l'abbiamo concordata con il vicepresidente della Parlamento europeo, la dottoressa Roberta Angelilli, perché, essendo la riserva un sito di importanza comunitario, è un problema che riguarda anche l'Europa. Poi faremo denunce anche alle varie procure per attentato all'ambiente e alla salute.

L'assessore comunale alla Sanità di Niscemi ci ha parlato del pericolo dei rifiuti di scarto...

Sì, le antenne che già esistono oltre all'inquinamento elettromagnetico, producono rifiuti: gli oli esausti. La domanda che ci poniamo è dove li vanno a buttare? Loro usano oli particolari per il raffreddamento delle strutture, che in genere vanno in discariche speciali, dove sono i registri di carico e scarico? Che sistema di sicurezza hanno usato? E i serbatoi per gli oli combustibili, dove sono?

Come mai queste regole non vengono rispettate?

Gli americani possono mettere queste strutture in deroga a qualsiasi regola. Secondo noi perché c'è un accordo bilaterale Usa-Italia. Il presidente della Quarta commissione dell'Ars su Ambiente e Territorio mi ha detto che queste cose servono a proteggere dal terrorismo e io ho risposto: senta io sono medico, mio padre era medico e avrà avuto un caso di leucemia, io ne ho tre per non parlare dei tumori alla tiroide e tutti gli altri tumori che sono in aumento fra i miei pazienti, può giustificare la messa a morte di 300mila persone o di 5 milioni di persone uno scudo militare? E lui mi ha risposto: ha ragione.

Quali sono i danni dal punto di vista ambientale?

Prima di tutto bisogna sapere che per legge sarebbe vietato alzare recinzioni e sarebbe vietato tassativamente mettere antenne ripetitori all'interno del sito. Quindi a questo punto lo Stato dice una cosa e ammette che gli americani ne fanno un'altra. Poi da un punto di vista ambientale, oltre a inficiare sui volatili, le onde sono dannose per le api. Se vede intorno alle antenne non c'è vegetazione, perché le api che sono portatrici di vita non ci possono stare. L'elettromagnetismo infatti agisce sul loro magnetometro e le disorienta.

So che c'è un'antenna che in particolare vi spaventa.

Sì l'antenna Vlf, very low frequency, che penetra l'acqua, quella alta più di 140 metri, con la quale riusciranno a comunicare con i sommergibili nucleari. Quella è l'antenna killer per eccellenza. Radio Vaticana è stata condannata per l'alto tasso di tumori a Cesano, la potenza della loro stazione radio andava dai 10 ai 30mila watt, le antenne che funzionano entro la riserva vanno da 280mila watt a 500mila, per non parlare del Muos che arriverà a potenze di 2 milioni di watt: riusciranno a raggiungere tutto il Sud del mondo.

Cosa rimproverate alle autorità?

L'assenza. A Ragusa è stata indetta una conferenza dei sindaci ed è stata invitata l'Arpa di Palermo, ben tre volte, perché ci dovevano assicurare. Ci hanno detto che non potevano venire e che non avevano ancora i dati completi. Mi pare normale

Wwf:Muos, scempio che porta tumori

che si siano rifiutati. Lo Stato italiano non ha argomenti per difendere la costruzione del Muos e ci fa subire le antenne della morte. Danneggiando anche l'aeroporto di Comiso che non può aprire, perché le antenne fanno interferenza con i radar e possono innescare l'incendio di materiale infiammabile. Le ricordo che stiamo parlando di microonde

Conclusioni?

Purtroppo la verità è peggio della fantascienza, pensi che ci sono ordigni esplosivi che hanno una spoletta magnetica, si immagini se questa viene affidata ai radar? Lì vicino c'è tra l'altro la base militare di Sigonella... Le parabole poi saranno angolate solo di 17 gradi, praticamente ci passano sopra il cranio. Il cono creerà una no fly-zone, possono precipitare aerei. Comiso è incompatibile con il Muos. Gli americani, poi, abitano nei bunker e hanno un avvicendamento settimanale perché se stanno più giorni 'impazziscono'. Gli italiani invece stanno all'aperto per quattro mesi. E anche gli stessi soldati americani hanno problemi, dopo un po' vengono allontanati perché le onde elettromagnetiche oltrepassano anche i muri, non possono essere bloccate. Un'altra cosa assurda è che ci troviamo in una zona sismica, cosa potrebbe succedere se con il Muos in funzione i tremori del terremoto facessero vacillare il cono? Provocherebbe danni immediati alle persone che verrebbero letteralmente cotte. Abbiamo a che fare con una potenza mondiale come l'America, è vero, ma qui si tratta di sopravvivenza....

Contatta autore

Luisa Indelicato